

Le telefonate registrate all'« Appia » hanno tradito il neo deputato dc Gargano

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fermenti nella DC cilena contro la minaccia di destra e la violenza fascista

A pag. 12

Le vicende del processo Valpreda

UNA RICHIESTA INAMMISSIBILE

A DETTARE una massa quale quella compiuta dal procuratore capo della Repubblica di Milano chiedendo la rimessione del processo a Valpreda ad altre sedi da quella, occorre oltre ad un aperto disprezzo del dettato costituzionale e ad una sbrigliata fantasia tinta di giallo, anche l'intendimento meditato di continuare nell'attualità al di là di ogni tollerabile provocazione, una precisa linea di ispirazione politica.

In quanto alla Costituzione sarà bene ricordare al detto magistrato che il suo articolo 25 dice che « nessuno può essere distolto dal giudice naturale pre-costituito per legge »; col che l'istituto della rimessione è stato seppellito senza residui assieme alla connessa sospicione che da legittima è divenuta illegittima sempre e comunque e quindi è stata proscritta dal diritto repubblicano. Ci troviamo qui infatti di fronte ad una norma prescrittiva e non già programmatica, la quale d'altronde, inclusa come non già fra quelle contenute nella parte della Costituzione dedicata all'ordinamento dello Stato, bensì, significativamente, nel Titolo intitolato ai diritti e doveri dei cittadini, sancisce e consacra inderogabilmente, appunto, un diritto che non c'è colto di emellino che possa comunque permettersi di tangere.

E' auspicabile dunque che la Corte di Cassazione, la quale a suo tempo con la sottile distinzione fra norme programmatiche e norme prescrittive mise il cappio al primo rapido attuarsi della Costituzione e che deve ora decidere sulla richiesta del magistrato milanese, non si smentire se stessa, ma, riconoscendo il valore prescrittivo dell'art. 25, spinga la richiesta audacemente inoltrata.

MA CHIARITO così sotto il profilo giuridico il drastico giudizio che ne abbiamo reso, ci è d'obbligo morale e civile spiegare perché dietro alla iniziativa del Procuratore capo di Milano vediamo una precisa ispirazione politica. Il processo Valpreda era stato rimesso alla Corte d'Assise di Milano da quella di Roma nel marzo scorso. Per ben sei mesi dunque gli Uffici direttivi di quella Magistratura, pure consci dell'importanza estrema del caso, non hanno sotto l'aspetto penale ma anche politico, per le sue evidenti connessioni con la situazione generale del paese, non avevano in alcun modo pensato di sottrarsi all'assolvimento del compito loro spettante, sebbene la situazione cittadina non fosse per nulla diversa dall'odierna.

Quelle sue componenti che con fantasioso pennello il Procuratore capo tratteggiava nel suo quadro di comodo hanno infatti dietro di sé, nel loro nocciolo veridico, lunga storia. Così il movimento studentesco, i gruppi extra parlamentari, la defenestrazione di Pinelli, le morti dei disastri nelle repressioni su strada, le manifestazioni pubbliche in occasione del primo e del secondo anniversario della strage del 12 dicembre; l'assassinio di Calabresi, il procedimento dell'Ufficio di Istruzione di Padova contro Freda e Ventura, le avventure letali al tritolo di Feltrinelli, le scoperte sulla pista rossa e sulla pista nera, ecc. ecc. Ininterrotta e vasta fu sempre l'informazione relativa di tutta quella stampa italiana e straniera, e numerosi in Parlamento da parte di tutti i gruppi i passi compiuti verso il governo sotto specie di interpellanze e interrogazioni; e appassionato e teso l'interesse popolare al susseguirsi degli episodi di cui venivano interessandosi ogni giorno la vicenda mai conclusa. Ma nessuno dei titolari degli Uffici giudiziari milanesi aveva mai pensato di trarne motivo di allarmi e di timori per il buon andamento del sempre incombente processo pubblico.

Bisognava che morisse il Procurore generale Bianchi d'Espinoza, che l'Avvo-

cato generale Pontrelli, che ne ereditò ad interim l'ufficio, andasse in ferie; che il suo Sostituto Grestl partisse perché, prima che il nuovo « facente funzione » Volterra assumesse servizio il 1. settembre, il Procuratore capo De Peppo infilandosi rapido e furtivo nella fessura da tempo aperta, riuscisse a cavar fuori dalla sua manica la carta a sorpresa della rimessione. E ciò mentre anche l'altro Magistrato dirigente, il Presidente della Corte d'Appello Trimarchi cui spettava provvedere alle varie incombenze per la celebrazione del processo, e il Presidente della Corte di Assise erano in ferie.

Ora poiché è inammissibile che un atto tanto grave possa essere rimesso alla discrezionalità di un solo Magistrato, il quale non sta poi neanche al sommo della gerarchia giudiziaria locale, bisogna pensare o che tutti i Magistrati sopra elencati siano stati interpellati dal De Peppo il che, non risulta, e gli abbiano manifestato un consenso, del che manca ogni segno; o che il De Peppo li abbia premeditatamente giocati sfruttando la disponibilità incontrollata di decisione nella quale si viene a trovare per la banale coincidenza di tanti movimenti gerarchico-burocratici che egli sapeva dovevano verificarsi.

E' QUESTA seconda l'ipotesi che più corrisponde alla personalità e al passato del nostro Magistrato il quale sin dai primi giorni della strage del 12 dicembre si era condotto così da tenere lontano da Milano il conseguente procedimento penale agevolando alla Procura di Roma l'avvocazione relativa. Ma ciò poteva allora anche essergli dettato da un personale amore di quiete o dal desiderio di sfuggire a responsabilità che egli avvertiva superiori alla propria misura di uomo. Con l'atto odierno è pure consentaneo a tali precedenti, egli avrebbe avuto mirato ad altro scopo, tanto più in quanto l'ha compiuto alla vigilia del proprio pensionamento. E lo scopo non può essere altro che un nuovo differimento del processo secondo una linea tattica che risponde alle volontà dei partiti politici che da tre anni dilanano e dall'esterno intorbidano e frastornano il corso della vicenda Valpreda.

Per raggiungere lo scopo prefissosi il Procuratore Capo della Repubblica Enrico De Peppo ha offerto persino in olocausto la sua nomea di uomo intelligente, avvertito e bene informato. In fatti tale non può essere da nessuno ritenuto chi, come lui, credea o faccia finta di credere che l'atmosfera vibrante di appassionata partecipazione civile, morale e politica che circonda il pubblico dibattito sulla strage del 12 dicembre sia destinata ad essere cosa esclusiva della città di Milano. Enrico De Peppo vive evidentemente sottoposto ad un ammuftimento municipale e non si è dunque accorto di come si sia espanso il respiro della vita popolare e democratica della nostra Repubblica rompendo e spazzando via tutti i diaframmi e i compartimenti stagni che, anche dopo la violenta caduta di Pinelli, erano continuati a tenere suddivisa e polverizzata la Nazione e la popolazione italiana secondo voleva la salvaguardia e la perpetuazione del sistema dominante di privilegi ereditari o di nuovo arraffo. E così egli si è forse illuso che vi sia almeno ancora qualche angolo o distretto nel paese nel quale, lontano da ogni clamore e partecipazione pubblica, spicciatamente si possa sul caso Valpreda giudicare e mandare. In realtà se una tale assurda e inverosimile possibilità si fosse ancora data sino a ieri, oggi, grazie proprio al suo alto temerario, essa è definitivamente tramontata lasciando gli comunque a conforto la certezza che anche il suo nome, Enrico De Peppo, dall'uno all'altro estremo della penisola non c'è in ogni isola e isoletta dei mari circoscrivibili, a ripetuto ed esecrabile per annunziare i detentori di qualsiasi posizione di potere che le loro astuzie, le loro trame e i loro arbitri sono forse agevolati dal tempo e dal suo però non può più garantirne il pieno successo.

Umberto Terracini

VALPREDA
Dure critiche contro la iniziativa del Procuratore De Peppo
A PAG. 6

CONTRO I LICENZIAMENTI E IL CAROVITA SI LEVA LA PROTESTA POPOLARE

Categorie e intere città in lotta per un nuovo sviluppo economico

Nuovi gravi attacchi del padronato all'occupazione e ai diritti sindacali - I sindacati dei metalmeccanici denunciano le pesanti responsabilità del governo - Migliaia di lavoratori e operatori manifestano a Modena - Oggi si fermano Forlì e Lecco - Si prepara lo sciopero generale a Torino - Mobilitazione dei contadini per la legge sull'affitto agrario

L'attacco del padronato all'occupazione, ai diritti sindacali ed al salario, la politica antipopolare del governo hanno risp...

CALTANISSETTA

Minacciato dalla mafia il sindaco si dimette

IL SINDACO di Caltanissetta, Raimondo Colodro, si è dimesso dalla carica - il 21 maggio scorso - per timore della mafia dell'edilizia che lo aveva minacciato di morte insieme ai suoi familiari: questo il senso delle clamorose e gravissime rivelazioni fatte dal suo stesso nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale della città siciliana.

Il Colodro ha annunciato di avere speso denunce alla Procura della Repubblica. Questo episodio conferma la gravità della denuncia a suo tempo avanzata dai comunisti nei confronti di questa dimissioni, che erano apparse subito quanto meno misteriose ed avevano provocato una lunga paralisi della vita dell'amministrazione.

A. C. A.
(Segue in ultima pagina)



Minaccia di crolli al Foro Romano La Sovrintendenza alle antichità di Roma ha disposto, a partire da sabato e a tempo indeterminato, la chiusura del Foro Romano e del Palatino che minacciano di crollare in seguito al violento nubifragio che si è abbattuto nei giorni scorsi sulla capitale. Numerosi sono i resti archeologici gravemente compromessi. Qualche giorno di ritardo - a quanto si è appreso - potrebbe causare la distruzione di alcune delle più importanti testimonianze dell'antica Roma. Anche il Colosseo, da cui alcuni giorni fa è crollato un capitello di una lesena, sembra sia stato seriamente danneggiato **A PAGINA 8**

Comunicato della Direzione del PCI

Un grande movimento per abbattere il centro-destra

DUE MESI di vita del governo Andreotti - Malagodi hanno confermato il suo carattere totalmente negativo e la validità del giudizio dato dai comunisti al momento della sua nascita.

La pretesa « concretezza », alla quale Andreotti si è più volte appellato, si è tradotta sempre in atti antipopolari o demagogici o avventurosi - minimi di pensioni, prezzi e calmieri, TV a colori, ordine pubblico - che sotto nessun profilo hanno affrontato i gravi problemi in cui il paese oggi si dibatte, ma che anzi, li hanno aggravati ed esasperati. Alla scelta conservatrice si sono accompagnate in ogni momento inettitudine e improvvisazione facilonella stessa gestione ordinaria della cosa pubblica della attività economica, della amministrazione dello Stato. Nel clima portato dall'attuale governo, ulteriori attacchi sono stati portati alla legalità repubblicana, alle condizioni di vita e ai diritti democratici dei lavoratori e dei cittadini.

Contro un simile governo l'opposizione deve continuare ad essere dura, intransigente, sistematica; la caduta del centro-destra è urgente per determinare un'investitura di tendenza nell'interesse delle masse popolari e del paese. Tale investitura non dipende da alchimie di vertice ma dallo sviluppo di un grande movimento politico e di massa in tutto il paese. Non è con un ritorno a formule screditate e fallimentari che si risolvono i problemi. Ciò che occorre è una linea caratterizzata da incisive rivendicazioni e obiettivi che contano delle grandi lotte sindacali unitarie per il rinnovo dei contratti di lavoro.

La scuola è uno dei più urgenti appuntamenti ai quali sono chiamati non solo le grandi masse giovanili e gli insegnanti ma tutta la grande massa del popolo lavoratore e delle famiglie, per il diritto allo studio e la riforma dell'istruzione di base, secondaria, universitaria. La lotta per la riforma della scuola rappresenta per il movimento operaio e la lotta contro la carovita e per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori; non si può lottare contro gli alti prezzi senza una scelta precisa a favore degli operai e dei contadini, condizione insostituibile di una qualificata ripresa produttiva. Questa scelta assume oggi un preciso significato alla vigilia delle grandi lotte sindacali unitarie per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Su tutti questi temi la Direzione del PCI afferma che è necessario un confronto con le forze politiche democratiche e l'innalzamento con il PSI. Ma è soprattutto necessaria l'organizzazione di un grande movimento politico di massa nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole che sappia mobilitare e interessare tutti i lavoratori, i giovani e gli studenti, le masse femminili, e che veda nel nostro partito l'animatore di iniziative unitarie, di manifestazioni di massa, di lotte democratiche per la loro forma, costruttive per i loro obiettivi, pesanti per la loro dimensione. E' questa la condizione fondamentale per far uscire il paese dal centro-destra, rovesciare il processo in corso e muovere nella direzione positiva di una alternativa democratica.

LA DIREZIONE DEL PCI
Roma, 13 settembre 1972.

Nuove provocazioni dell'aviazione di Dayan contro i Paesi vicini

SCONTRO NEL CIELO DELLA SIRIA Crescente bellicismo a Tel Aviv

Damasco annuncia l'abbattimento di un aereo israeliano - Squadriglia israeliana fino nei pressi di Beirut - Una dichiarazione del segretario del PC libanese - Aiuti sovietici ai palestinesi - I servizi segreti di Golda Meir tentarono per 2 volte di rapire Arafat

Per il voto al Consiglio di sicurezza

Attacco degli USA a Francia e Inghilterra

L'appoggio alla risoluzione contro l'aggressione israeliana considerato « un oltraggio » dal Dipartimento di Stato americano

WASHINGTON, 13 - Il voto della Gran Bretagna e della Francia a favore della risoluzione del Consiglio di sicurezza che condannava la aggressione israeliana al Libano è stato visto da Washington come una reazione eccezionalmente rabbiosa. La risoluzione del dipartimento di Stato ha affermato che il voto dato dai delegati francese e inglese rappresenta « un oltraggio ».

La risoluzione, come si ricorderà, non è passata per il « veto » opposto dal delegato americano Bush. Un alto esponente del Dipartimento di Stato - riferisce l'agenzia AP - ha detto da parte sua: « E' stato un atto inaccettabile da parte degli alleati europei appoggiare quella risoluzione ».

Questa reazione, si fa notare, è analoga a quella di Tel Aviv e si inserisce in una manovra di pressioni che gli

DAMASCO, 13 - Una formazione di aerei israeliani penetrata nel cielo siriano nella regione del monte Hermon, è stata affrontata dai caccia e iolo contrattacca della Siria: un aereo di Tel Aviv è stato colpito ed è precipitato nella zona di Banias nel Golan (regione siriana occupata dagli israeliani). Le notizie sullo scontro aereo sono state fornite da un portavoce ufficiale a Damasco. La perdita dell'aereo viene negata da Tel Aviv.

Il servizio di territorio siriano non è stata la sola imprevista odierina dell'aviazione israeliana. Quattro aerei di Tel Aviv, infatti, sono penetrati nel cielo del Libano svolando a velocità superiori a quella consentita dal trattato di Monaco e sull'appoggio inglese alla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

USA e Israele stanno compiendo su Londra e Parigi. E' stato annunciato che domani l'ambasciatore israeliano a Londra si recerà dal ministro degli Esteri inglese Douglas Home per ottenere spiegazioni sulla sua dichiarazione secondo cui l'Egitto non sarebbe coinvolto nell'attacco di Monaco e sull'appoggio inglese alla risoluzione del Consiglio di sicurezza.

ne che ha abbandonato in fuga le case, ritenendo che fosse in corso un nuovo bombardamento israeliano. Uno degli aerei che hanno partecipato alla incursione è passato nelle vicinanze di Beirut.

Questo susseguirsi di provocazioni aeree, che sfociano anche, come sabato scorso e come oggi, in duelli o in vere e proprie battaglie, rientrano chiaramente nella strategia israeliana annunciata dal Premier israeliano al parlamento: portare nuovamente la crisi mediorientale sull'orlo dell'abissale, a costo di precipitarvi dentro.

La gravità della situazione è seguita alla aggressione aerea del giorno scorso e alla persistente minaccia israeliana è stata esposta ieri al parlamento di Beirut dal primo ministro libanese Saeb Sa-

RIVELAZIONI DURANTE L'INDAGINE PARLAMENTARE

Gravi operazioni all'ombra del « piano » chimico

La parte del leone per i contributi pubblici l'ha fatta la Sir-Rumianca - Pieno fallimento della politica degli incentivi - Quanto sono costate al contribuente italiano le decisioni del Cipe - Le proposte dei parlamentari comunisti per lo sviluppo del settore

L'avvio, ieri mattina, a Montecitorio, della indagine conoscitiva sulla industria chimica nazionale, condotta da un Comitato delle Commissioni Bilancio e Industria della Camera, ha fornito sin dalle prime battute, diversi elementi a conforto della validità della iniziativa parlamentare sempre sollecitata e sostenuta dal PCI.

In primo luogo è emerso che, nelle concessioni e nei contributi e incentivi pubblici, è stato ed è il gruppo monopolistico della SIR-Rumianca di Rovelli che dagli organi dello Stato ha ottenuto quasi quanto l'ENI e la Montedison messi assieme; che un piano globale e settoriale della chimica, di fatto, non esiste; che è fallita la politica delle incentivazioni anche per quanto riguarda il settore chimico nel Mezzogiorno; che, pur-

troppo, si intende continuare lungo una strada contrastaria con gli interessi generali del paese. Sono pareri che si desumono dalle dichiarazioni rese al Comitato dal dottor Ruffolo, segretario generale della programmazione e dal dottor Landriscina direttore dell'ufficio del ministero Bilancio, per l'attuazione della programmazione.

Gli alti funzionari statali hanno fatto un « coro a due voci »: il primo ha compiuto una analisi delle ragioni contratturali e strutturali della crisi del settore, proponendo, tra l'altro, dati sulla produzione (aumento del 5,8 per cento nel 1971 e 9,7 in questi mesi del 1972).

Le notizie più nuove le ha date Landriscina che ha analizzato l'informazione del Comitato sulle cifre dell'attuazione del « piano » chimico in relazione ai cosiddetti « pareri di

conformità » dati nel periodo 1968-1972 (primo semestre) dal Comitato per la programmazione economica. Si tratta dei pareri che il Cipe dà sui piani degli investimenti delle imprese industriali, pareri in base ai quali lo Stato può concedere contributi a fondo per-

a. d. m.
(Segue in ultima pagina)

Alla Montedison di Ferrara gli operai respingono la serrata e dirigono il lavoro
A PAG. 4

Nelle riunioni di Commissione richieste dal PCI

Su prezzi, scuola e TV a colori da domani dibattiti alla Camera

Oltre alla riunione del Consiglio nazionale dc, rinviato anche il congresso del Partito - Un discorso di Mancini: «Lavorare per soluzioni governative che escludano i liberali» - Il dibattito nel PSI

Domani il governo, per la prima volta dopo una pausa estiva della Camera, dovrà rispondere in sede parlamentare delle proprie posizioni su una serie di questioni emerse con particolare forza dalle polemiche delle ultime settimane e dal concreto svolgersi della vita del paese. Con le riunioni delle commissioni parlamentari dell'Agricoltura e dell'Industria (che discuteranno di prezzi), delle Telecomunicazioni (TV a colori) e della Pubblica Istruzione - riunioni che avvengono per iniziativa dei deputati comunisti - riprende, in pratica, la attività di Montecitorio. E riprende, appunto, su questioni che sgombrano dalla medesima esperienza dei primi mesi di vita del governo Andreotti-Malagodi.

stabilizzare le scelte di destra compiute e per far mettere radici al proprio gabinetto. In questo, egli è aiutato dai settori più chiusi del doroteismo e della destra dc tradizionale. E' di ieri una dichiarazione del capo-gruppo dei senatori dc, Spagnoli, il quale si scaglia contro quanti attaccano, «in modo indiscreto, inopportuno e confusorio» l'attuale governo e ha proclamato al tempo stesso «l'assoluta mancanza di alternative e di prospettive realistiche».

Con una lettera alle federazioni provinciali del PSDI, il segretario del Partito Orlando, afferma che non si può «considerare superata la situazione di necessità, che resta alla base - egli asserisce - della costituzione del governo». Secondo un altro dirigente socialdemocratico, il prof. Orsello, invece, occorre considerare il «un opaco periodo di transizione», per preparare «una maggioranza più rispondente alle attese di una società in trasformazione».

Il ministro dell'Interno, Rumor, parlando alle scuole di P.S., ha fatto ieri alcuni riferimenti a recenti polemiche fra socialisti al governo pubblico. Ha detto che nel campo della criminalità vi è stato in Italia un certo miglioramento. «Ma», ha aggiunto, «ci sarebbe da obiettare che la pace civile stiano meglio garantiti facendo violenza alle libertà costituzionali, sopprimendo i diritti dei cittadini e quindi di fatto lo stato di diritto».

prestigio e credibilità e con le quali, senza volere, si assenda questa opera di logoramento e di svalutazione del PSI che è un dato permanente del disegno dei settori più arretrati del nostro Paese». Mancini ha concluso affermando che sono necessari, oggi e non domani, «fatti nuovi» che bilancino il processo di corso. «Noi riteniamo però - ha soggiunto - che su queste questioni il partito può offrire soluzioni giuste e adeguate alla gravità della situazione nella misura in cui si tenne con noi che quello che è avvenuto e sta avvenendo in Italia non dipende, come da qualche parte si sostiene, dalle intemperanze socialiste o dai nostri massimalismi verbali, ma al contrario dalle asprezze della situazione, dalla controffensiva padronale, da un disegno di carattere conservatore che nella Dc ha avuto purtroppo nell'ultimo anno il suo punto di appoggio».

Silenzio del governo

Kostas Plevis: non smentita la presenza in Italia

L'agente dei colonnelli avrebbe incontrato in un appartamento di Milano un gruppo di spie - Collegamenti con esponenti fascisti

Il governo non ha ritenuto di dover intervenire per dare risposte rassicuranti circa gli inquietanti interrogativi suscitati dalla presenza in Italia di Kostas Plevis, capo del movimento nazista greco «4 agosto» e responsabile del «settorio» di propaganda del servizio segreto dei colonnelli di Atene.

ne, questo personaggio - che sarebbe stato nei giorni scorsi anche a Perugia - ha avuto contatti con agenti del KYP nel nostro paese. I colloqui si sarebbero svolti in un appartamento di via Francesco De Santis. Nelle stanze di questa abitazione - afferma lo «Avanti!» - Plevis ha avuto lunedì e dettagliati colloqui con due agenti del KYP che lavorano in Lombardia, Eriostos Papaniannis e Stammatios Vlachopoulos, e con Ioannis Choroziakis e Basilios Triantafyllou (che agiscono a Parma), Andrea Zlamuras e Theodoros Karametsos (che agiscono a Pavia).

Sussulti inquisitori

Una senatrice democristiana ha proposto la creazione di una commissione parlamentare di inchiesta sul «allargare del tenimento dei partiti nell'ambito della stampa e dello spettacolo». Detta così, la proposta ha quasi l'aria di essere lecita, giacché assai utile, anche se, in realtà, si tratta di un'indagine che si propone a scoprire le cause sociali che provocano l'accentuarsi del fenomeno «pornografia» e, soprattutto, quali siano i gruppi finanziari che spesso in forme indirette sostengono «la stampa e il cinema pornografico».

Tuttavia, dietro il velo del moralismo si scopre subito che la sostanza della proposta è un'altra certamente assai più ovvia: «l'allargare della pornografia» che affiora da certi comizi, le senatrice si dice infatti allarmata dalla «crisi della censura cinematografica», che è una tutela «preventiva» sulla stampa, spettacolo e cinema manifestamente, espone aperto disprezzo contro chi chiede la fine di ogni censura nel nome della libertà di espressione, non esiste, perfino ad allargare la manifestazione il cui intervento - malgrado spesso abbia fatto registrare clamorosi casi di illecite censura - viene con siderato come «una misura propria presa in giro della dignità e della serietà della legge».

Dichiarazioni di uno degli esperti balistici sulla morte di Feltrinelli

I periti escludono un secondo morto nello scoppio al traliccio di Segrate

Si insiste nella tesi di una manovra «erronea» che avrebbe causato l'esplosione - Un settimanale milanese parla di un agguato teso all'editore e di un testimone che sarebbe rimasto ferito

Dalla nostra redazione MILANO 13. Il giudice De Vincenzo che conduce l'istruttoria sulla morte di Feltrinelli ha autorizzato lo stampe una notizia difformi dai dati ufficiali: «I periti, dopo aver esaminato le conclusioni della perizia sulla scena del delitto, hanno concluso che il colpo di pistola che ha ucciso Feltrinelli è stato sparato da una sola persona. L'ingegner Cerri ha invece sostenuto che l'esplosione è stata causata da un'altra persona. L'ingegner Cerri ha invece sostenuto che l'esplosione è stata causata da un'altra persona. L'ingegner Cerri ha invece sostenuto che l'esplosione è stata causata da un'altra persona».

to che premevano uno spinoso sull'unico orologio non isolato dell'ordigno avrebbe chiuso il circuito elettrico. I periti hanno esaminato anche la ipotesi di uno scoppio da terra: questo avrebbe dovuto essere volontariamente provocato da un'altra persona presente. Senonché tale ipotesi è stata scartata dai periti per le seguenti ragioni: motivi di natura balistica, motivi di natura balistica, motivi di natura balistica.

Positivo giudizio dei medici sulle condizioni di salute del compagno Longo

Il compagno Luigi Longo, che si trova a Barleva, nei pressi di Mosca, in convalsenza di un'operazione chirurgica, è in ottime condizioni di salute. I due medici hanno avuto uno scambio di opinioni con il compagno prof. Mario Spalloni e con il medico sovietico e con il compagno prof. Mario Spalloni e con il medico sovietico.

Gravissima iniziativa del procuratore generale di Firenze, Calamari

La Giunta di Pontedera denunciata perché sostiene gli operai in lotta. Sindaco, vicesindaco e due assessori invitati a nominarsi un difensore - Con una delibera dell'ottobre '71, approvata dal Consiglio comunale e dalla Commissione di controllo, furono stanziati 300 mila lire per i dipendenti della fonderia «La Rotta» dopo la serrata padronale.

Per l'uccisione di Mariano Lupo

A Parma confermati gli ordini di cattura per i sei fascisti

Dal nostro corrispondente PARMA 13. Il giudice istruttore dott. Angeletti, incaricato dell'inchiesta formale per l'omicidio di Mariano Lupo, ha confermato tutti gli ordini di cattura.

Dal nostro corrispondente

hanno presentato ai ministri della Giustizia e della Giustizia una interrogazione. «I parlamentari comunisti chiedono perché delle molte denunce presentate, solo poche hanno avuto seguito creando così l'impressione di una non ammissibile tolleranza nei confronti delle malefatte dei fascisti».

Dal nostro corrispondente

Un procedimento penale è stato aperto dal Tribunale di Pisa (giudice istruttore dr. Paolo Funaioli), nei confronti del sindaco di Pontedera Giacomo Maccheroni, del vice sindaco Mario Mariani e degli assessori Orlando Stampieri e Mauro Pistolesi. Nella notifica, giunta stamani ai destinatari, essi vengono invitati a nominarsi un difensore.

Dal nostro corrispondente

La lotta durò a lungo e per sostenerla i sindacati, con l'appoggio di tutte le forze politiche democratiche e degli enti locali, costituirono un fondo di solidarietà cui aderirono cittadini, enti e associazioni della zona. Di fronte a questo moto popolare di solidarietà, l'amministrazione comunale non poteva restare estranea. Il 2 ottobre, la Giunta comunale - confortata anche dal sostegno preventivo del capigruppo consiliare - deliberò un contributo di 300 mila lire, che ottenne l'approvazione del Consiglio comunale e della Commissione di controllo.

VERSO IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

Si preparano le iniziative di solidarietà col Vietnam

L'organizzazione della manifestazione allo Stadio Flaminio affidata in gran parte alle donne comuniste - Verranno portate testimonianze dalle operaie di Torino, dalle contadine di Melissa, dalle studentesse e dalle intellettuali romane - In corso la raccolta di materiale per le compagne vietnamite



La lotta anticolonialista sarà al centro di numerose manifestazioni del Festival nazionale, a cominciare dalla giornata di apertura. Fra le altre iniziative, particolarmente atteso è lo spettacolo del balletto dell'Unione vietnamita di Parigi. NELLA FOTO: un momento dell'esibizione dei giovani vietnamiti durante il recente Festival di Bologna

Dirigenti del PCUS in vacanza in Italia

E' giunto ieri a Roma un gruppo di dirigenti del PCUS che trascorreranno un periodo di vacanza in Italia con le loro consorti. I compagni sovietici hanno avuto un incontro con il compagno Agostino Novella, membro dell'ufficio politico, e con i compagni del Comitato Centrale.

Dal nostro corrispondente

Un procedimento penale è stato aperto dal Tribunale di Pisa (giudice istruttore dr. Paolo Funaioli), nei confronti del sindaco di Pontedera Giacomo Maccheroni, del vice sindaco Mario Mariani e degli assessori Orlando Stampieri e Mauro Pistolesi.

Dal nostro corrispondente

La lotta durò a lungo e per sostenerla i sindacati, con l'appoggio di tutte le forze politiche democratiche e degli enti locali, costituirono un fondo di solidarietà cui aderirono cittadini, enti e associazioni della zona.

Dal nostro corrispondente

La lotta durò a lungo e per sostenerla i sindacati, con l'appoggio di tutte le forze politiche democratiche e degli enti locali, costituirono un fondo di solidarietà cui aderirono cittadini, enti e associazioni della zona.

Dal nostro corrispondente

La lotta durò a lungo e per sostenerla i sindacati, con l'appoggio di tutte le forze politiche democratiche e degli enti locali, costituirono un fondo di solidarietà cui aderirono cittadini, enti e associazioni della zona.

In occasione del Festival nazionale

La diffusione del 24 oltre le 800 mila copie

Rilevanti impegni delle Federazioni: 60 mila a Bologna, 30 mila a Reggio Emilia, 20 mila a Livorno, 6500 a Terni, 6000 ad Ancona - 100 abbonamenti a «Rinascita» al Festival bolognese

I comitati provinciali Amici dell'Unità e le sezioni di stampa e propaganda di tutte le Federazioni del PCI sono in lavoro per garantire il più chiaro successo alla diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 24 settembre in occasione del Festival nazionale. Gli obiettivi sono quanto elevati ma si delineano alquanto un lavoro superamento: si può dire essere certi di arrivare ad andare oltre le 12 mila copie. L'obiettivo delle 6500 copie, mentre da Ancona si ha la certezza di almeno 6 mila copie, Sicilia e Sardegna sono impegnate ad andare oltre le 12 mila copie.

Dal nostro corrispondente

La lotta durò a lungo e per sostenerla i sindacati, con l'appoggio di tutte le forze politiche democratiche e degli enti locali, costituirono un fondo di solidarietà cui aderirono cittadini, enti e associazioni della zona.

MOZAMBICO: LOTTA ARMATA E LOTTA DI RICOSTRUZIONE NAZIONALE

Il problema del sottosviluppo nell'analisi di un economista francese

LO SCAMBIO INEGUALE

Arghiri Emmanuel rispolvera la teoria della «integrazione operaia» per approdare ad una proposta socialdemocratica: una politica dei redditi su scala internazionale

Il libro di Arghiri Emmanuel, «Lo scambio ineguale...» ora tradotto in italiano dalla Casa Editrice Einaudi...

chè minimo accenno al cosiddetto «problema della trasformazione» e le controversie che, dopo la critica di Böhm Bawerker a Marx...

Il filo rosso che unisce queste formulazioni, solo apparentemente episodiche, è la riduzione della ricchezza e dell'originalità del marxismo...

L'aspetto peggiore di questa formulazione non è l'arbitrarietà delle sue affermazioni, ma il fatto che essa è stata accettata...

Sulla base di questo meccanismo, in verità abbastanza elementare, Emmanuel giunge ad individuare un vero e proprio rapporto di sfruttamento fra i «paesi proletari» e i «paesi imperialisti»...

Diciamo subito di non poter condividere questa impostazione, direttamente rapportabile ad un'interpretazione di Marx difficilmente accettabile. Alla base del tentativo di Emmanuel non è, infatti, l'analisi dei «rapporti di produzione»...

Gianfranco Polillo

Come nasce, nelle retrovie della guerriglia, l'ossatura dei quadri della rivoluzione - La gestione dei campi di educazione - Si insegna a debellare l'analfabetismo e le malattie, a conoscere e far produrre la terra, a combattere il tribalismo, ad amministrare le zone liberate - Il nostro sostegno a una delle più dure prove della lotta contro l'imperialismo

Nostro servizio

TUNDURU, settembre. Quando sarete partiti, ci dicono, aprite il dibattito con i ragazzi, sulla vostra visita, approfondiremo con gli studenti i temi che abbiamo discusso insieme...

Queste cose ce le dicono gli insegnanti di Tundururu, Corneil Peres, Giuseppe Chambe, Amândio Nkavandio, Doro Lindira Raoul Guezimane, Gabriel Simbine, Joaquin Carvalho...

Allievi e professori

Ho seguito molte lezioni e ho visto con quale metodo si studia, come è aperto il dialogo, la partecipazione di ognuno, la libertà, l'autodisciplina. Sono cose che da noi, nelle nostre scuole...

L'organizzazione del Campo l'hanno in mano gli allievi, o meglio funziona l'autogestione di allievi e professori. C'è il Comitato per l'approvvigionamento, quello della stampa, quello del laboratorio, della sartoria, del giornale murale...



L'incontro della delegazione del Comune di Bologna con gli studenti del campo educativo di Bagamoyo

ca. Mario Sive, membro del CC del Frelimo, che sovranamente la massima responsabilità di tutto. Ma il suo maggiore orgoglio è di dimostrarsi con l'autogestione, la democrazia, il governo degli studenti, funzionano perfettamente. Di qui, da Bagamoyo, spiega, devono uscire dei militanti maturi, anche se sono ragazzi di sedici, diciassette, diciotto anni. Devono sapere arrivare in un villaggio e diventare dirigenti, i rappresentanti del Frelimo. Perciò fin da adesso al Campo ci stanno nove mesi, a studiare, e per gli altri tre mesi vanno all'interno, a farsi la esperienza in agite manuale...

Il giornale murale

Certo, gli insegnanti di Bagamoyo assolvono il compito della direzione didattica, e seguono con attenzione gli studenti, uno per uno. Ma tanto più accento alle materie di studio è la formazione politica, conoscenza dei problemi sociali, culturali...

economici del Mozambico, che conta. Gli studenti devono sapere come si affronta l'analfabetismo, ma anche come si combattono gli elementi di sovversione controrivoluzionaria. Il tribalismo, l'opportunismo, il pregiudizio conservatore contro le trasformazioni socio-culturali che la lotta di liberazione porta con sé.

Ho sotto gli occhi una diecina di numeri del giornale «Paredes», il giornale murale

di Bagamoyo. Me li hanno dati, prima che partissimo per Tundururu, i ragazzi che lo fanno, Alfredo, caporedattore, Gregorio, Daniel, Adriano, Francesco, Caterina, redattori. Ho avuto una riunione con loro. Il «Journal de Paredes» esce una volta la settimana, è di otto pagine, lo si stampa in ciclostile. Gli articoli sono per lo più redazioni ma ce ne sono anche di commissionati ai compagni del Campo. E trattano argomenti diversi, non solo quelli che riguardano la vita del Campo. Questa, naturalmente, occupa una buona parte dello spazio. E la si tratta senza molti complimenti. Nel numero del 4 giugno, per esempio, si segnalano le carenze, i ritardi, mancanze organizzative (nell'igiene, nello studio, nella disciplina), e tutto viene ricordato, faccendamente, al fattore politico. La situazione sta nel rafforzare la coscienza politica dei giovani, e anche nell'accrescere la vigilanza contro il disfattismo, gli intrighi, le infiltrazioni nemiche. Bisogna tener conto, mi fanno notare, che gli agenti dei portoghesi puliscono al giorno la loro lingua, e di continuo cercano di diffondere false notizie e scoraggiamento. Parecchi anche di recente, sono stati smascherati.

e apre una discussione su come essere vigilanti. Poi si analizzano i singoli settori di lavoro, i problemi delle aule, dello sport, della cultura, e così via. Un articolo si intitola «Che cosa significa essere responsabili» e un altro «Tribalismo e regionalismo». Sono temi che riguardano direttamente la formazione rivoluzionaria dei quadri che devono uscire da Bagamoyo. Ma si parla anche di come funziona la macchina coloniale portoghese in Mozambico, in Guinea, in Angola, e di quello d'importanza che succede nel mondo.

La forza del Frelimo

Le notizie vengono per lo più prese dai giornali tanzaniani. Poi, regolarmente, i comunisti militari della guerriglia. In poche pagine, il più possibile, e con molta attenzione a essere concreti, a dare un'idea precisa dell'argomento. Alfredo mi ha chiesto la sua volta di parlargli dell'Unità, di scrivere un articolo sulle lotte popolari in Italia. Mi ha chiesto anche se possiamo inviare al Campo l'Unità. Gli ho detto che troveremo il modo di sottoscrivere un abbonamento. La stessa richiesta la fanno a Tundururu.

IL «CORRIERE DELLA SERA» E I FATTI DI MONACO UNO STORICO PER DAYAN

Leggendo un recente editoriale del «Corriere della Sera» mi sono domandato perché mai Leo Valiani, un uomo generalmente corretto verso la storia, avesse scritto un articolo simile. Può bastare il titolo, «Le due Monacò», a sintetizzare la conclusione politica dello scritto. La Monaca del 1938 è un articolo che, per fortuna, è stato migliorato: non si è ceduto. Di fronte al siorzarosi di Cerio, è straziante, ecc. ecc. E così con un colloquio spedito e salutato dalla pace coloro che nella Monaca del 1972 hanno dato ordine di sparare nel mucchio ma di non cedere perché «meglio morire».

A questa incredibile conclusione, vuole portare l'articolo di Leo Valiani. Prova sconcertante del punto (una sorta di apologia del massacro preventivo) cui si può giungere quando, per amore di tesi (in questo caso lo imballaggio del diritto di Israele di tenersi la Palestina e di massacrare in questi giorni centinaia di arabi)

si arriva a saltare a piè pari il diritto della storia ad essere rispettata. E Leo Valiani, ce ne dispiace, non l'ha rispettata. Non è facendo «polverone», mettendo sullo stesso piano Hitler e i palestinesi, che si compie il dovere di cercare di andare al fondo di fatti come quelli di Monaco 1972. Che in quei fatti la mano è stata di Israele e il terrorismo è stato di destra, non alla celebrata «causa della verità» - dimenticate, come fa Valiani, che nessun problema palestinese, nessun terrorismo, esisterebbe se esistesse la Palestina. Ma la Palestina non c'è, il suo territorio è spartito fra Israele e Giordania. E allora? Per disperati e isolati che siamo

questi «jedayim», essi non nascono dal cielo, nascono dalla storia e dalla politica. Valiani però di questo non parla. Eppure nel suo articolo egli critica, dopo tanti anni, l'Austria-Ungheria, dice che in fondo se essa «fosse venuta incontro alle esigenze nazionali degli slavi del sud», il terrorismo serbo non vi sarebbe stato. L'intentato di Sarajevo nemmeno e neppure la prima guerra mondiale. Sarajevo è roba di più di mezzo secolo fa, l'intentato di Monaco di pochi giorni fa. Come mai Valiani, che fa il processo all'Austria-Ungheria, dimentica un accenno, un solo accenno, al fatto che se Israele cancella il fronte della terra, il problema di venire incontro «alle esigenze nazionali ed economiche» dei palestinesi, il terrorismo palestinese non sarebbe mai nato? Il terrorismo chiama il terrore, si dice. Ed è vero. Ma perché deve chiamarsi «terrorismo» (le loro), il dirottare aerei, lanciare bombe, mettere bombe e non deve chiamarsi «terrorismo» il bombardare villaggi inermi, occupare territori altrui, tentare di cancellare dalla faccia della terra oltreché la Palestina anche i palestinesi? Ci può amareggiare, come prova della difficoltà di rompere secolari egemonie cul-

turali, il fatto che in questo tramonto della «doppia verità» per cui è criminale mettere una bomba di soppiatto e non lo è lanciarla mille da un aereo all'improvviso, cadano anche uomini semplici. Ma il terrore, che è il terrore, non toccherebbe agli intellettuali, quale che sia la parte in cui militano, ribellarsi per primi all'imperio delle verità apparenti? Non è compito della cultura, almeno così si dice, ogni giorno certi suoi sacerdoti, aiutare il «vero» ad emergere dalla coltre del conformismo? Sappiamo che il compito è difficile, talora ingrato, talora pericoloso. Ma che ci stanno a fare certi intellettuali se, di fronte al massacro di centinaia di arabi da parte dell'aviazione israeliana non trovano il coraggio di condannare, dopo il terrorismo di «Settembre nero», anche il terrorismo di «Dayan»? O si è contro il terrorismo o no lo si è. E se si è contro il terrorismo non si può scrivere che i palestinesi sono «delinquenti» e poi, se la TV riferisce sui bombardamenti israeliani e americani sulla Palestina e sul Vietnam, guardare, sbadigliare, spegnere il video e andarsene a letto.

Maurizio Ferrara

duru, e anche qui dico che troveremo il modo. Per loro, insistono, a Tundururu, a Bagamoyo, sarebbe un grande aiuto. Ogni giornale che arriva, e arrivano di rado, viene letto da tutti, e si discute su quello che si legge, si imparano cose nuove. L'italiano, oltre tutto, non è un ostacolo, ci sono alcuni che lo leggono, fra i professori.

Il Journal de Paredes, per come è e viene fatto, è una prova di maturità politica. Le altre prove ci vengono discorrendo con gli studenti e i professori. Sanno bene per come è fatto il giornale. Ormai un quarto di secolo. Bagamoyo è libero, e cioè sono liberi oltre un milione di mozambicani. Mario Sive non ha dubbi. I giovani di Bagamoyo sono i pionieri di una cultura della lotta alle malattie, dell'impegno a produrre, della partecipazione politica, di tutto ciò che è necessario per un'autoorganizzazione, che sappiano fino in fondo che cosa vuol dire lavoro rivoluzionario. Il Campo di Bagamoyo è un campo di lavoro, che non ammette inertezze, idee confuse. Il Frelimo non può permettersi di sbagliare, ma il suo errore non è quello di militanti come Mario Sive che sanno formare altri militanti come loro, che si sono superate crisi anche difficili come quella di Simango. Se Simango se ne è andato senza seguito, come due anni prima se ne è andato Nkavandame, è perché lui non è stato un Frelimo è politicamente sano, perché lo sono i suoi quadri intermedi, non solo i suoi massimi dirigenti.

Un grande salto

Ecco che il discorso ritorna su questi quadri intermedi che escono dal campo o che a Bagamoyo vengono fatti crescere, e che troviamo a Tundururu, negli altri campi, all'interno del paese. Mi è parso di dovervi dire qualcosa di forza, la garanzia di solidità del Frelimo. Per restare a Bagamoyo, a sentire parlare i ragazzi, mi ha detto che fra pochi mesi si troveranno addosso la responsabilità di dirigere una parte di territorio liberato, di guidare un gruppo di lavoro, di prendere una decisione di prim'ordine, pronta ai compiti pratici e teorici che gli vuol affidare. Parlano del loro compito di quadri politici, produttivi, come se già li avessero. Conoscono gli ostacoli di una cultura arretrata, di una economia primitiva, di un mondo di miseria e di colli. Sanno che lo sviluppo del Mozambico dipende anche da loro, e in ciò sono del tutto convinti. Ma il Frelimo, i professori, i compagni, i compagni, i compagni, li prepara a conoscere la terra, a dissodare, a rendere fertile, a seminare, a si fa produrre. E gli insegna come produrre un chilo in più di grano, di cotone, di frutta, di lana per sé, è un grande passo avanti della sussistenza. E il salto dalla sussistenza alla produzione. Bisogna seguire da vicino la giornata di questi professori, per capire il loro ruolo, e ammirarli. Quando non fanno scuola o non guidano un gruppo di lavoro, studiano, cercano di migliorare la qualità e la resa del Campo, danno tutte le loro energie all'impegno di lotta che gli studenti del Frelimo hanno.

Anche a Bagamoyo, come a Tundururu, la delegazione del Comune di Bologna ha preso i suoi impegni di solidarietà. Le si è chiesto materiale didattico, testi di grammatica, consigli zootecnici, aiuto sanitario. La sera ci riuniamo con i compagni mozambicani a discutere che cosa si potrà fare. In pochi giorni ci siamo sentiti parte di questa vita, di questa lotta. E abbiamo capito il valore e l'importanza di questa missione a Tundururu, a Bagamoyo, nel vivo della guerra di liberazione del Frelimo, è che il sostegno, il gemellaggio deciso a Bologna, come quello di Reggio Emilia, darà un contributo a una delle più belle lotte ant imperialiste che si combattono oggi nel mondo.

Ermanno Lupi

EDITORI RIUNITI Battaglia, LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Universale pp. 464 L. 1.500. Le ragioni, la condotta e le conseguenze del più grande conflitto della storia.

Dalle fabbriche e dal Paese risposta di massa agli attacchi del padronato e alla politica del governo

Torino verso lo sciopero

400 delegati in assemblea

Giornata di lotta il 20 per industria, servizi e commercio - Tutto fermo per 24 ore - Indicati gli obiettivi e le controparti - Occupazione, prezzi e salario - Una vasta azione articolata e continua per rilanciare le lotte sociali

Dalla nostra redazione

TORINO, 13. Sciopero generale il 20 settembre, in tutta la provincia di Torino, la giornata di lotta, sarà di 24 ore per tutti i lavoratori dell'industria, del commercio e dei servizi. Nel corso della giornata si svolgerà una grande manifestazione pubblica, oltre a diverse iniziative di zona. Il programma è stato messo a frutto da quattromila delegati, eletti dai lavoratori di tutte le aziende e categorie, riuniti al Teatro Alfieri in una grande assemblea convocata dalle segreterie provinciali CGIL, CSI e UIL.

Nel corso dei numerosi interventi sono stati indicati con precisione gli obiettivi e le controparti dello sciopero generale, che dovrà essere una risposta di massa all'attacco del governo e del padronato ai livelli d'occupazione e contro il potere di acquisto dei salari e delle pensioni, nel momento isolato di protesta ma avvio di una azione articolata e continua per rilanciare le lotte sociali in stretto collegamento con le lotte contrattuali.

Il disegno antipopolare che le forze padronali ed il governo di centro-destra stanno concordemente realizzando è chiarissimo, soprattutto nella provincia di Torino, uno dei centri nodali dello scontro: dalla chiusura delle fabbriche Vallesusa; Montedison al licenziamento di migliaia di operai tessili, chimico, dell'edilizia; dalla decisione del governo di prorogare i termini della cassa integrazione per dare via libera alle «ristrutturazioni» padronali, allo «sciopero» degli investimenti in settori vitali; dall'aumento delle tariffe controllate (telefono, gas, ecc.) a quello dei prezzi.

Ecco alcuni degli obiettivi che sono emersi dal dibattito: revoca del licenziamento delle sospensioni delle condizioni di lavoro per trattare con il governo ed i padroni («è una richiesta che formuliamo alle stesse conferenze pubbliche e private»); modifica profonda del meccanismo di sviluppo della economia attraverso il controllo democratico degli investimenti; pubblico e privato, unico modo per dare una risposta ai problemi della occupazione; esigenza di uno strumento regionale a sostegno delle piccole e medie aziende, per le quali il problema non è di fare «sconti» sul contratto ma di dare agevolazioni sul credito e sulla gestione del blocco delle tariffe controllate e revisione di quelle già aumentate, anziché iniziative fumose come quella del canone; istituzione di centri di vendita controllata gestiti dalla cooperazione e dal movimento operaio (e proprio oggi è stato annunciato un primo successo dell'azione sindacale: dopo mesi di trattative il comune di Torino ha assicurato le aree ed i finanziamenti per i primi 4 centri di vendita; gratuita dei libri nella scuola dell'obbligo; gratuità dei trasporti pubblici per pensionati, studenti, pendolari); proroga del blocco dei ditti ed «equo canone».

«Entro settembre - ha detto Ferrero della Fiat Spa - devono essere costituiti in tutta la provincia i comitati di lotta per l'occupazione di direzione politica a livello intercategoriale, con potere di contrattazione, per dare continuità alla azione sui terreni sociali. «Dobbiamo impegnarci personalmente per uno stretto legame con i contadini e i commercianti - ha detto il segretario provinciale della UIL Ferreri - che la nostra azione a largo respiro, come quella che i padroni tentano contro i lavoratori. Riguarda tutti i lavoratori, tutti i settori produttivi e tutti i livelli. «Dobbiamo dare una risposta a tutti i problemi dell'occupazione e del potere d'acquisto di salari e pensioni. Ci potevano essere motivi di perplessità, ma l'azione a largo respiro è stata avviata. «Dobbiamo dare una risposta a tutti i problemi dell'occupazione e del potere d'acquisto di salari e pensioni. Ci potevano essere motivi di perplessità, ma l'azione a largo respiro è stata avviata. «Dobbiamo dare una risposta a tutti i problemi dell'occupazione e del potere d'acquisto di salari e pensioni. Ci potevano essere motivi di perplessità, ma l'azione a largo respiro è stata avviata.»

MONTEDISON DI FERRARA

GLI OPERAI RESPINGONO LA SERRATA DIRIGENDO IL LAVORO NEI REPARTI

La direzione voleva fermare gli impianti del «cracking»: la fabbrica si sarebbe fermata per almeno quindici giorni - La solidarietà delle forze politiche democratiche - Le iniziative già stabilite per i prossimi giorni



Un momento della forte manifestazione dei chimici Montedison svoltasi martedì a Milano

Dopo il grande sciopero nazionale di tre ore che ha interessato martedì 130 mila lavoratori della Montedison. Nuove iniziative di azione sindacale contro il disegno di ristrutturazione del gruppo saranno prese dalle organizzazioni dei lavoratori il giorno 21.

Dal corrispondente

FERRARA, 13. I lavoratori della Montedison di Ferrara hanno fatto fallire, con una scelta di lotta di grande maturità, la manovra della serrata che la direzione voleva imporre. Per quella data, a Torino, è stato convocato un convegno di tutti i consigli di fabbrica delle aziende Montedison, con il proposito di definire le linee di azione da parte dei lavoratori interessati, chimici, tessili, meccanici, alimentari e della grande distribuzione.

Il pieno sostegno alla lotta. Una successiva riunione, in Municipio, presieduta dal sindaco Angelo Guzzinati, è conclusa con la richiesta di un immediato incontro in prefettura, concretizzato dopo non poche insistenze. La Dc, presente come gruppo consultivo, era invece assente come direzione provinciale. In prefettura c'erano anche i direttori della Montedison e della Solway Sindacati e lavoratori hanno sottolineato che nessun impianto vitale era mai stato fermato totalmente dagli scioperi. Si era anzi ripetutamente tentato di addossare alla produzione senza risultare ridotta per il tempo necessario, pari comunque alla effettiva perdita produttiva. Per venerdì mattina si aspetta la prima azione di lotta che vede impegnati a fianco dei chimici, tutti i lavoratori della zona industriale di Ferrara.

Angelo Guzzinati

Il ministro del lavoro si incontra con gli industriali chimici

Si è svolto ieri al Ministero del lavoro un incontro con gli industriali chimici. Il ministro del lavoro, Giuseppe Cossiga, ha incontrato il ministro dell'Industria, Giuseppe Pirelli, per discutere la vertenza contrattuale dei 300 mila lavoratori chimici, in lotta ormai da tre mesi. L'incontro è iniziato nel pomeriggio: il ministro si è incontrato con i sindacalisti, oggi l'appuntamento è fissato con i rappresentanti padronali.

Oggi a Vicenza manifestazione regionale

Ampio movimento contadino per l'affitto agrario

Al centro delle iniziative le conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale

Promossa dall'Alleanza Contadini avrà luogo questa mattina a Vicenza una manifestazione regionale di filati e coltivatori diretti, per riproporre tutti i problemi presenti nelle campagne, a causa della politica agraria del governo di centro-destra. Un corteo attraverserà le vie della città per concludersi in piazza dei Signori dove, ai lavoratori della terra e alla popolazione, parleranno i compagni Lino Ferrin, dell'Alleanza di Vicenza e Attilio Esposito, presidente nazionale dell'organizzazione.

Commentando la grave sentenza della Corte Costituzionale sulla legge relativa ai fitti dei fondi rustici, avevamo detto, tra l'altro, che esisteva un chiaro nesso politico tra la sentenza della Corte Costituzionale e il fatto di manifestazione dalla Dc e dal governo di centro-destra di snaturare la legge, soprattutto nella parte riguardante la determinazione del canone di affitto. Siamo stati facili profeti. Il ministero dell'Agricoltura ha infatti colto la palla al balzo, predisponendo e facendo diffondere un ufficio di un disegno di legge in materia, che recepisce totalmente i contenuti della sentenza, accentuando, anzi, i termini peggiori, il carattere negativo.

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei coefficienti di moltiplicazione della rendita minima ai fini della determinazione del canone, fissati dalla legge fra il minimo di dodici volte il massimo di 45, determinando il riferimento ad essi con una misura del canone privata di ogni valore rappresentativo del reddito che la terra e putredine nel proprietario. «... il governo, col suo disegno di legge, propone che i nuovi coefficienti siano elevati da un minimo di 30 volte ad un massimo di 80 volte, aprendo così la strada addirittura al raddoppio o poco meno dei canoni di affitto.»

Si parla tanto, da alcuni anni a questa parte, di politica agricola comunitaria e della necessità di superare le condizioni di inferiorità della agricoltura italiana nei confronti di quella degli altri paesi della Comunità. Un passo importante in tale direzione dovrebbe anzitutto essere quello di riorganizzare il mercato interno dei prodotti agricoli, quanto meno vicini a quelli comunitari. E invece il governo, col pretesto dell'assequio pronunciamento della Corte Costituzionale, il passo lo vuol compiere nella direzione opposta.

Oggi a Vicenza manifestazione regionale

Ampio movimento contadino per l'affitto agrario

Al centro delle iniziative le conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale

Promossa dall'Alleanza Contadini avrà luogo questa mattina a Vicenza una manifestazione regionale di filati e coltivatori diretti, per riproporre tutti i problemi presenti nelle campagne, a causa della politica agraria del governo di centro-destra. Un corteo attraverserà le vie della città per concludersi in piazza dei Signori dove, ai lavoratori della terra e alla popolazione, parleranno i compagni Lino Ferrin, dell'Alleanza di Vicenza e Attilio Esposito, presidente nazionale dell'organizzazione.

Commentando la grave sentenza della Corte Costituzionale sulla legge relativa ai fitti dei fondi rustici, avevamo detto, tra l'altro, che esisteva un chiaro nesso politico tra la sentenza della Corte Costituzionale e il fatto di manifestazione dalla Dc e dal governo di centro-destra di snaturare la legge, soprattutto nella parte riguardante la determinazione del canone di affitto. Siamo stati facili profeti. Il ministero dell'Agricoltura ha infatti colto la palla al balzo, predisponendo e facendo diffondere un ufficio di un disegno di legge in materia, che recepisce totalmente i contenuti della sentenza, accentuando, anzi, i termini peggiori, il carattere negativo.

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei coefficienti di moltiplicazione della rendita minima ai fini della determinazione del canone, fissati dalla legge fra il minimo di dodici volte il massimo di 45, determinando il riferimento ad essi con una misura del canone privata di ogni valore rappresentativo del reddito che la terra e putredine nel proprietario. «... il governo, col suo disegno di legge, propone che i nuovi coefficienti siano elevati da un minimo di 30 volte ad un massimo di 80 volte, aprendo così la strada addirittura al raddoppio o poco meno dei canoni di affitto.»

Si parla tanto, da alcuni anni a questa parte, di politica agricola comunitaria e della necessità di superare le condizioni di inferiorità della agricoltura italiana nei confronti di quella degli altri paesi della Comunità. Un passo importante in tale direzione dovrebbe anzitutto essere quello di riorganizzare il mercato interno dei prodotti agricoli, quanto meno vicini a quelli comunitari. E invece il governo, col pretesto dell'assequio pronunciamento della Corte Costituzionale, il passo lo vuol compiere nella direzione opposta.

Dopo la rottura lapidei e cementieri scendono in lotta

Oggi trattativa per gli edili ma i padroni si irrigidiscono

L'ANCE oppone un netto rifiuto a tutti gli obiettivi qualificanti delle piattaforme rivendicative - Da stanno in sciopero 80.000 cavatori, nella prossima settimana in azione i lavoratori del settore cemento, calce e gesso - La situazione dell'edilizia com'è e come invece la presenta il padronato

Grave intervento poliziesco

2 ARRESTATI A FIRENZE DURANTE UNO SCIOPERO

Si tratta del segretario della Filcea, Tognarelli e dell'operaio Zappulla, dipendente della Quentin

FIRENZE, 13. Un grave intervento poliziesco si è avuto questa mattina davanti ai cancelli della fabbrica Quentin di Sesto Fiorentino dove è in corso da tempo una vertenza aziendale. Gli operai in sciopero stavano effettuando un picchetto quando, senza alcuna giustificazione, si è avuto l'intervento della polizia che ha arrestato Piero Tognarelli, segretario provinciale della FILCEA di Sesto e Michele Zappulla, attivista sindacale.

Perme prese di posizione si sono avute contro questo grave atto: un comunicato unitario dei sindacati chimici ha proclamato l'agitazione della categoria mentre le fabbriche della zona attuarono uno sciopero di solidarietà venerdì

Oggi iniziano le trattative tra i sindacati di categoria della Filcea, Filca e Feneal e l'ANCE per il rinnovo del contratto di lavoro di 1.200.000 edili. La riunione segue di poche ore la rottura delle trattative per il contratto di lavoro dei cementieri calce e gesso, intervenuta ieri, dopo due giorni di inattività, a seguito della rottura della delegazione industriale, che ha opposto un netto e deciso rifiuto - come informa un comunicato unitario dei sindacati - alla piattaforma rivendicativa presentata dai 30 mila lavoratori del settore.

A seguito della rottura della trattativa i sindacati unitari hanno deciso di dare una prima risposta all'irrigidimento padronale con un primo sciopero nazionale di 24 ore da effettuarsi nel corso della prossima settimana e una successiva articolazione della lotta.

Oggi sciopero per 24 ore gli 80 lapidei, dopo la rottura delle trattative, voluta dai padroni, nella riunione del 7-8 settembre

L'irrigidimento del padronato di fronte alle richieste contrattuali dei lavoratori delle costruzioni e dei settori collegati ripropone in primo piano il disegno politico di tornare indietro rispetto alle prime conquiste sancite nella «legge per la casa». Si mira a rafforzare, cioè, la posizione assolutamente preminente della speculazione nel mercato, con i suoi tradizionali corollari: cattive condizioni di lavoro per gli operai e altissimi prezzi per chi cerca una casa. A questo scopo è stata gonfiata la psicosi della crisi, quale «copertura» sia per le licenziamenti che al diritto di sciopero per le condizioni di lavoro, sia per premere sul potere pubblico affinché acceda alle agevolazioni alla speculazione.

La situazione reale dell'edilizia è molto diversa da come la presenta il padronato.

FINANZIAMENTI - Già nel 1971, anno in cui venne scaturita la legge di sciopero urbanistico, varata con la legge n. 1174 del 1971, si era verificata una generata «legge ponte» urbanistica. Le banche hanno erogato all'edilizia una quantità di credito superiore agli anni precedenti: i finanziamenti di 1.174 miliardi di lire. Nei primi sei mesi del 1972 le obbligazioni emesse dagli istituti di credito fondiario ed edilizio sono aumentate notevolmente, salendo da 5.756 a 6.144 miliardi di lire. Anche i finanziamenti delle banche commerciali sono aumentati parallelamente. C'è da dire che il settore privato dell'edilizia sia ancora privilegiato dal finanziamento e trova largo spazio per esercitare la sua azione di investimento per il potenziamento degli impianti e dei servizi, in un quadro di attività sempre più presente nella gestione dei servizi (come nel caso del recente aumento delle tariffe telefoniche).

Per l'ammodernamento delle PT e nuove condizioni di lavoro

I postelegrafoni pronti alla lotta

Oggi i sindacati si incontrano nuovamente con il ministro - 180 mila lavoratori impegnati in un servizio pubblico che soffre di una arretratezza pluridecennale - Le inadempienze governative

Oggi i sindacati dei 180 mila postelegrafoni si incontrano nuovamente con il ministro del lavoro, Giuseppe Cossiga, per discutere la vertenza contrattuale dei 180 mila lavoratori impegnati in un servizio pubblico che soffre di una arretratezza pluridecennale. Le inadempienze governative sono state ampiamente denunciate dai sindacati, che hanno denunciato lo stato di estrema precarietà dei servizi postali, telegrafici e telefonici che si tramuta quotidianamente in pesanti sacrifici per i cittadini e per la stessa categoria.

La crisi ha una precisa origine nella mancanza di qualsiasi politica organica da parte dell'Amministrazione. In materia di gestione, investimenti, organizzazione dei servizi e di politica del personale.

Alla crescente domanda di maggiori e migliori servizi, connessa allo sviluppo economico e sociale del paese, l'Amministrazione non ha saputo dare finora nessuna valida risposta: le strutture aziendali sono rimaste immutate, mentre le richieste centralizzate di direzione, in

aperto contrasto con l'articolazione democratica dello Stato, il numero degli uffici è rimasto invariato a quello di per lo più di epoca imperiale, gli investimenti per il potenziamento dei servizi sono assolutamente insufficienti e mancano di qualsiasi garanzia (nell'ultimo decennio si sono spesi meno di 3 miliardi all'anno per gli impianti), è stato fortemente accentuato il ricorso agli appalti ai privati di molti servizi; il personale PTT è stato mantenuto in numero del tutto insufficiente alle esigenze del servizio, con un conseguente aumento delle tariffe telefoniche.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° ottobre 1972 saranno rimborsabili le sottostate obbligazioni:

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956-1974.

per nominali L. 1.728.000.000

sorteggiate nella tredicesima estrazione;

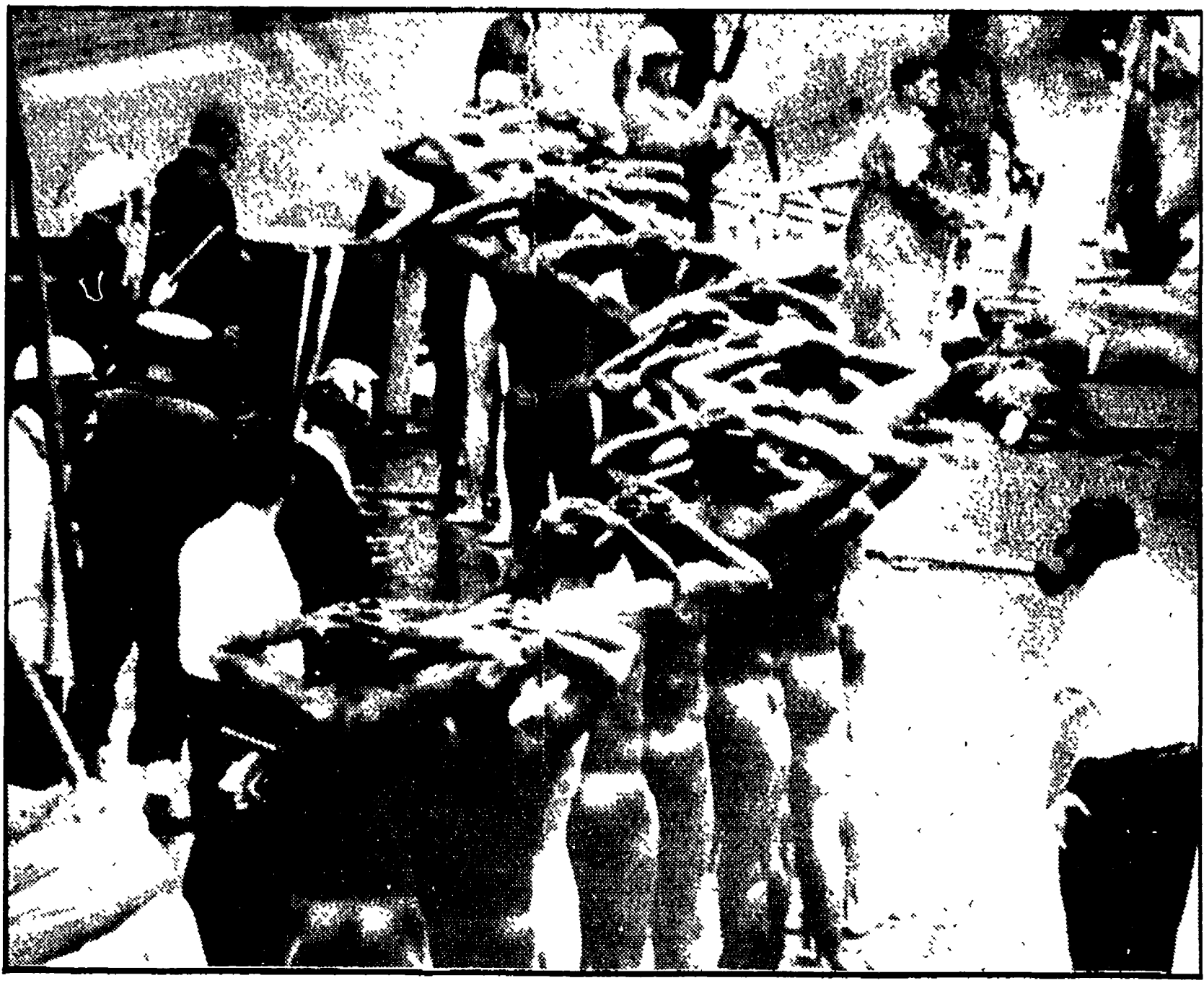
OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1974

per nominali L. 4.568.000.000

Serie B e C, sorteggiate nella quattordicesima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6% 1956-1974 oppure IRI 6% 1958-1974) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

Attica: una strage del razzismo USA



ATTICA — Nel cortile del carcere, dopo la sanguinosa sparatoria: i detenuti sfilano nudi, un'immagine che ricorda i campi nazisti

Sconvolgenti risultati della Commissione statale d'inchiesta

FURONO UCCISI FREDDAMENTE OSTAGGI E DETENUTI INERMI

Dura accusa alle responsabilità del governatore Nelson Rockefeller e del direttore del penitenziario — Un eccidio indiscriminato — I motivi della rivolta non furono un complotto ma le atroci condizioni di vita nella prigione — «Tutto è rimasto come allora»

Nostro servizio
ATTICA (USA). 13
Ad eccezione dei massacri di pellirosse compiuti alla fine del secolo scorso, l'assalto della polizia statale che concluse i quattro giorni di rivolta nel penitenziario di Attica è stato — dal tempo della guerra civile — «il più sanguinoso scontro fra americani». Ed è stato un crimine, premeditato e freddamente eseguito, che si poteva evitare: lo si afferma nel rapporto conclusivo di 550 pagine, corredato da foto e pellicole cinematografiche, redatto dalla commissione d'inchiesta nominata dallo stato di New York per far luce su quel sanguinoso fatto. Il penitenziario di Attica si trova infatti nello stato di New York, al confine col Canada: un anno fa, come si ricorderà, una rivolta dei detenuti venne stroncata nel sangue e 43 fra prigionieri e ostaggi furono trucidati dalla polizia.

per domare la rivolta — rivela la commissione era composta da 21 uomini delle forze militari e da un numero imprecisato di guardie carcerarie non autorizzate a partecipare all'operazione, tutte armate di fucili e pistole di grosso calibro. In totale i colpi sparati furono non meno di 2.200 contro 1.200 detenuti che trattenevano come ostaggi 38 guardie in un unico cortile «ci fu chiarito», afferma la relazione — una sparatoria indiscriminata per iniziativa di uomini che non tenevano in alcun conto la vita dei detenuti». Il documento sottolinea come, in pratica, il 10 per cento di coloro che si trovavano nel cortile al momento dell'assalto fu ucciso, inclusi 13 ostaggi che avrebbero dovuto essere salvati.

Non vi sono state vittime
FORTE SCOSSA SISMICA AVVERTITA IN GRECIA
ATENE, 13
Una scossa tellurica di intensità pari all'ottavo grado della scala Mercalli è stata avvertita oggi in Grecia. L'epicentro si troverebbe a 105 chilometri a sud-ovest di Atene, nel mare Jonio. Gli edifici della capitale greca sono stati scossi e la popolazione si è riversata in strada in preda al panico. Secondo notizie giunte dalle diverse province greche interessate al fenomeno, i danni materiali sarebbero di scarsa importanza e non sono segnalate vittime umane.

Ha donato l'industria ai 1400 lavoratori
Un magnate tedesco si fa autocritico
NORIMBERGA, 13
«E' normale che una sola persona intaschi una somma quattro volte superiore a un'altra per lo stesso lavoro». Con questa frase un industriale noto come il magnate della tecnica fotografica Hans Heinz Post di Norimberga ha annunciato una decisione quanto meno singolare nel suo ambiente: l'otto ottobre prossimo egli donerà il suo complesso industriale ai 1400 operai e impiegati che vi lavorano e che quindi non saranno più «suoi» dipendenti ma solo suoi soci. Questi ultimi saranno informati nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione dello statuto della nuova azienda la quale sarà affidata alla gestione comune, al cento per cento.

Mario Gargano coinvolto nel clamoroso tentativo di truffa Telefonate registrate all'«Appia» hanno tradito il neo deputato dc

Il parlamentare avrebbe assicurato, nel corso di una conversazione col titolare della società, «alte protezioni» per la riapertura dello stabilimento — E' stato lui a presentare i tre truffatori ai dirigenti dell'azienda di acque

L'ultimo personaggio della lunga «galleria» di notabili dc implicati in scandali è Mario Gargano, neo deputato della Provincia di Roma; è lui il parlamentare dc coinvolto nel tentativo di truffa ai danni dell'«Acqua Appia», il personaggio influente che avrebbe pretendeva trenta milioni dall'«Appia» in cambio della loro «protezione». I tre, è noto, sono già a Regina Coeli, da lunedì sera, per tentata truffa aggravata. Per quanto riguarda il parlamentare, invece, a quanto si è appreso finora, si sta preparando la richiesta di «autorizzazione a procedere» alla Camera dei deputati. La richiesta sarà accolta, Mario Gargano verrà indiziato di reato per millantato credito. Il parlamentare dc è già stato ascoltato, per alcuni chiarimenti su tutta la vicenda dell'«Appia», dal procuratore aggiunto della Repubblica, dottor Antonucci.

Campagna elettorale a tavola



Mario Gargano

Mario Gargano, il deputato dc coinvolto nel tentativo di truffa all'«Appia», inizia la sua campagna elettorale come braccio destro dell'attuale segretario della Dc romana, nonché presidente dell'azienda tranviaria romana e della giunta provinciale, Giorgio La Morgia. Almeno fino alle recenti elezioni politiche, prima che venisse eletto deputato, Gargano è stato anche a capo dell'ufficio stampa dell'APAC. Prima di essere eletto alla Camera dei deputati Mario Gargano era — e lo è tuttora, in quanto non ha ancora presentato le dimissioni — consigliere provinciale per la Dc; ha anche ricoperto la carica di assessore ai Lavori Pubblici. Il neo-deputato democristiano è già stato al centro di un altro scandaloso episodio che ha suscitato non poche polemiche. In seguito ad una interrogazione del gruppo comunista alla Provincia, infatti, si seppe che Gargano, insieme ad un altro deputato dc, Felici, aveva organizzato, durante le elezioni, alcuni pranzi «elettorali» con gruppi di cantonieri della provincia, distraendoli, fra l'altro, dalle loro occupazioni. Infatti tali riunioni conviviali avvenivano durante l'orario di lavoro.

costanza si faceva forte per convincere i dirigenti della ditta romana a sborsare i trenta milioni. E' lo stesso Gargano ad ammetterlo in una sua dichiarazione resa nota ieri sera: «Sono stato reiteratamente sollecitato dal commendatore Costantini, della società «Appia», ad interessarmi alle traversie dell'azienda», dice, in sostanza, il notabile dc. «Ho assicurato il mio interessamento quale deputato del Lazio...» precisa quindi Gargano che ammette anche di aver avuto rapporti con i Rinaldi, «rapporti — come dice lui stesso — di natura politica nella recente consultazione elettorale». Infine Gargano afferma di non conoscere la società D.A.S. l'organizzazione cioè, dei tre truffatori arrestati.

Genova: la vecchia nave era assicurata per 13 miliardi

DOLOSO IL FUOCO CHE DEVASTÒ IL TRANSATLANTICO DI LAURO

Il PM De Fenizio ha elevato accusa «contro ignoti» — L'incendio avvenne nel porto ligure il 19 maggio scorso — Gli operai avevano già segnalato le condizioni di pericolo a bordo

GENOVA, 13.
«Incendio doloso con pericolo di affondamento della nave». Questa l'accusa a carico di ignoti, con la quale il P.M. dottor De Fenizio ha concluso, oggi, l'istruttoria sommaria sul drammatico incendio, fortunatamente senza vittime umane, che si sviluppò a bordo del transatlantico «Achille Lauro» il pomeriggio del 19 maggio scorso. La nave era giunta per lavori nel cantiere di Genova a Calata delle Grazie il marzo scorso. Proveniva da Fremantle, da cui ha rubricato il reato a carico di ignoti, trasmettendo gli atti al vaglio del giudice istruttore per una più minuziosa indagine formale. A quanto si è saputo l'accusa contro ignoti si basa sui risultati della perizia ordinata dallo stesso PM e affidata agli ingegneri Giacomelli e Zampa e al geometra Ferrari. I tecnici, con un loro esperimento abbastanza semplice hanno accertato che i materassi di gomma pluma, dai quali sarebbe partito il focolaio di incendio più intenso sviluppatosi sopra gli alloggi ufficiali sul ponte di poppa, non possono assolutamente sprigionare fiamme se non a contatto di un'altra fiamma. Una cicca sul materasso di gomma pluma — hanno stabilito i periti — o qualsiasi altra brace provoca la combustione lenta, ma senza fiamme del materiale gommato che, invece, a contatto con la fiamma, divampa in un attimo.

Non vi sono state vittime

FORTE SCOSSA SISMICA AVVERTITA IN GRECIA

ATENE, 13
Una scossa tellurica di intensità pari all'ottavo grado della scala Mercalli è stata avvertita oggi in Grecia. L'epicentro si troverebbe a 105 chilometri a sud-ovest di Atene, nel mare Jonio. Gli edifici della capitale greca sono stati scossi e la popolazione si è riversata in strada in preda al panico. Secondo notizie giunte dalle diverse province greche interessate al fenomeno, i danni materiali sarebbero di scarsa importanza e non sono segnalate vittime umane.

Ha donato l'industria ai 1400 lavoratori

Un magnate tedesco si fa autocritico

NORIMBERGA, 13
«E' normale che una sola persona intaschi una somma quattro volte superiore a un'altra per lo stesso lavoro». Con questa frase un industriale noto come il magnate della tecnica fotografica Hans Heinz Post di Norimberga ha annunciato una decisione quanto meno singolare nel suo ambiente: l'otto ottobre prossimo egli donerà il suo complesso industriale ai 1400 operai e impiegati che vi lavorano e che quindi non saranno più «suoi» dipendenti ma solo suoi soci. Questi ultimi saranno informati nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione dello statuto della nuova azienda la quale sarà affidata alla gestione comune, al cento per cento.

In Francia dopo le vacanze

Muore in incidente stradale il nipote di Alcide De Gasperi

PARIGI, 13
E' morto a venticinque anni un tremendo incidente stradale, Giorgio Catti De Gasperi nipote del defunto leader dc, Alcide De Gasperi. Il giovane, studente della Facoltà di economia e commercio di Roma, ha perso la vita mentre in motocicletta ritornava dopo le vacanze da un lungo giro in Inghilterra, e in Francia: ieri sera sull'autostrada Parigi-Lione a circa venti chilometri dal centro di Puilly en Auxois, la «Guzzi 750» sulla quale viaggiava solo è andata a cozzare contro la parte posteriore di una roulotte in marcia. Un guscio ai freni o una fatale disattenzione dello sventurato giovane devono essere state le cause della sciagura.

Da gennaio ad agosto

Solo 8 casi di polio ma occorre insistere nella vaccinazione

Nei primi otto mesi del corrente anno si sono verificati in Italia solo 8 casi di poliomyelite «anteriore acuta», contro i venti casi verificatisi nel 1971 ed i 58 nel 1970. Lo rende noto un comunicato del ministero della sanità, che afferma, tra l'altro che tale andamento è certamente soddisfacente, «sta a dimostrare l'adesione finora data dalla popolazione al trattamento vaccinale». «La diminuzione del numero dei casi di malattia potrebbe però indurre a proseguire la nota — a ritenere che siano stati ormai raggiunti gli scopi fissati quando fu resa obbligatoria la vaccinazione e che, di fronte ad un rischio così ridotto, la vaccinazione stessa non costituisca più un provvedimento di stretta necessità. Non sono mancati, in qualche parte del territorio nazionale, segni di un diminuito interesse dei genitori verso questo trattamento profilattico. Invece solo la protezione di tutti i neonati, a partire dal 3. mese di vita, e con il clima stabilito dalla legge, può evitare che si determini la possibilità del ritorno di numerosi casi di malattia».

Marea di... monete d'oro sulla spiaggia a Messina

Sono antichi «pezzi» del Regno di Spagna

MESSINA, 13
La spiaggia di Messina si è trasformata in un piccolo Eldorado: centinaia di persone si selacciano, anche di notte, il breve tratto di mare che fronteggia il troncino di viale Europa dove un pescatore, nel puntare la canna nella sabbia, ha trovato una moneta d'oro zecchino. Incrociato, l'uomo ha continuato a scavare ed altre monete sono spuntate fuori dalla sabbia e dall'acqua: sono tutte coniate verso la metà del 700 nel Regno di Spagna, e di peso variabile tra i 6 e i 12 grammi.

A 2 giorni dal nubifragio abbattutosi in provincia di Lecce

Gallipoli: ancora senza casa centinaia di famiglie povere

L'impegno dell'amministrazione di sinistra per risolvere i gravi problemi della città

Dal nostro inviato
GALLIPOLI (Lecce), 13. — In giro per le vuzze umide e contorte di Gallipoli vecchia, un giorno dopo il disastro: ma tenersi ad acciugare al sole sotto la pioggia scrosciante è potuto salvare, mobili marci, cumuli di cose ormai inservibili, frotte di bambini scalzi. Le donne urlano disperate mentre continua a scendere acqua e sabbia. I bambini non possono vivere così, che sono stanche dei tuguri, che i bambini ci lasciano la salute e gli anziani perfino la vita, ucciso dall'artrite e dalla tubercolosi, che vogliono una casa dove ci si possa vivere. Il dramma è riesposto in tutta la sua acutezza. E' bastata l'ora di pioggia; i budelli dell'antico borgo marinaro arroccato su un isolotto si sono trasformati in canali rigurgitanti, le fogne si sono intasate, l'acqua è salita fino a raggiungere il metro di altezza, ha scavato le soglie e spesso perfino i davanzali, ha invaso le case, le cantine, i bassi, ha costretto la gente a fuggire precipitate verso le zone più alte. Le donne recavano in braccio i bambini, gruppi di volenterosi hanno cercato di portare in salvo la poche masserizie, i vigili del fuoco si sono prodigati nell'opera di soccorso. E' stato senza dubbio un nubifragio di eccezionale violenza; sotto la pioggia scrosciante è crollato perfino il costone nord dell'antico castello angioino che, nonostante l'incruità degli organi preposti alla tutela e alla salvaguardia, era riuscito a sfidare le intemperie di cinque secoli. Ma tuttavia ciò che è accaduto a Gallipoli non costituisce purtroppo nulla di eccezionale: nel senso, cioè, che scene come quelle che abbiamo riferito si ripetono puntualmente ogni anno. L'altro ieri, sul litorale «Gondar» squassato dalla mareggiata, oggi a ridosso del rivellino sommerso dal nubifragio, la gente povera di Gallipoli — famiglie di pescatori, di manovali, di disoccupati — è costretta sempre a fuggire dai bassi, dagli squallidi tuguri ricavati molto spesso al di sotto del livello stradale, dove cinque o sei o perfino otto persone si contengono pochi metri di spazio in una promiscuità indocorosa e avvilente. Migliaia di persone vivono ancora in questo stato. Si può dire che l'intera città vecchia è costituita da spelonche senza aria, senza luce, senza servizi. Non sono poche le famiglie che sono riuscite a guadagnarsi un nuovo alloggio nelle zone di edilizia popolare nei quartieri di terra ferma, magari occupandoli anni tempo; ma cento nuovi alloggi costituiscono una realizzazione del tutto irrisoria di fronte alla fame di case esistenti a Gallipoli. L'indice di affollamento e il rapporto vanamente restano fra i più alti della provincia. Ed è verso questo problema fondamentale che l'Amministrazione comunale di sinistra, l'eredità lasciata dalle precedenti gestioni dc è disastrosa: un cumulo di problemi — da quelli della casa alla mancanza di servizi, dalla disoccupazione di massa all'assenza di qualunque prospettiva di sviluppo economico — che hanno bisogno di urgente risposta. Ma quello della casa resta prioritario. Eugenio Manca

MAMME!
per gli studi dei vostri figli scegliete la
SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL
"COLLEGIO G. PASCOLI" di Cesenatico
Per informazioni
Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA
Tel. (051) 322.876 - MILANO

LOTTERIA di MERANO
estrazione 24 SETTEMBRE

Caso Valpreda

DURE CRITICHE CONTRO L'INIZIATIVA DEL PROCURATORE DE PEPPO

Ampia eco negli ambienti della giustizia e nell'opinione pubblica alla presa di posizione della direzione del PCI - Gli attacchi della stampa milanese - Ricoverato in clinica uno dei coimputati di Valpreda, nonostante il parere negativo della Procura - Anche Gargamelli sarà ricoverato

Dalla redazione

MILANO, 13. Il comunicato della direzione del PCI sul progetto di trasferimento del processo Valpreda da Milano in una altra città, è oggi al centro di discussioni degli ambienti giudiziari. Il fatto che il maggior partito di opposizione italiano denunci l'intollerabile gravità del caso, dà a quest'ultimo le sue vere dimensioni che vanno ben oltre le persone degli anarchici imputati. Il sottile ancora l'appello contenuto nel documento alle forze democratiche e popolari e l'annuncio che verrà compiuto un passo presso il Presidente della Repubblica, anche se non solo nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della Magistratura. Sempre negli ambienti giudiziari si parla come Leone sia ben informato del processo perché, prima di assumere l'attuale carica, era costituito parte integrante del caso di Valpreda, vittima di piazza Fontana.

re... in un disegno politico occulto... e nessuno potrà negare credibilità, nella sostanza, a questa denuncia. Sempre sul Giornale, Giorgio Bocca, in polemica con De Peppo, scrive: «A me è parso che l'impetuoso e un po' parte dell'opinione pubblica milanese ha collaborato con la giustizia (non per sostituirla, ma per aiutarla) è stato un segno di civiltà... Quanto ai terroristi che secondo De Peppo minaccerebbero addirittura di rapire gli imputati, il giornalista ferma giustamente: «Crede davvero, signor procuratore, che i terroristi siano stanziosi? A me sembrano piuttosto itineranti, capaci di seguire il processo, anche se andrà a Cagliari...» Ma in barba a tali proteste che seguono quelle dell'Avanti! («non si può trattare Milano come Belfast») e perfino della Voce Repubblicana («Si ha l'impressione che le procedure legali siano millizate in modo predefinito...»), governo e alti magistrati sembrano intenzionati a tirare dritto.

«Disobbedienza non violenta» per la scarcerazione di Valpreda. Una iniziativa di «disobbedienza non violenta e di non collaborazione civile» per il riconoscimento del diritto all'oblio di coscienza e per la liberazione di Pietro Valpreda è stata annunciata, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede romana del partito radicale.

A tale iniziativa hanno dato la propria adesione 53 tra professori universitari, insegnanti, giornalisti, medici e avvocati. I presentatori dell'iniziativa hanno denunciato la gravità del fatto che, a circa tre anni dall'arresto, Valpreda e Gargamelli debbano ancora essere giudicati, precisando che con ciò non intendono entrare nel merito della colpevolezza o meno di Valpreda e dei suoi compagni.

La «disobbedienza civile» si dovrebbe esprimere innanzitutto nel rifiuto alla prossima scadenza, di pagare le tasse, «se non detratte della percentuale corrispondente al totale del bilancio riferito alla Giustizia e alla Difesa».

Pier Luigi Gandini. Ma De Peppo e le forze che stanno alle sue spalle, stanno ricevendo quel che si meritano anche fuori dal Palazzo di Giustizia: l'appoggio dell'arresto da parte dei fascisti (espresso sul «Secolo XIX») e nelle dichiarazioni di un esponente missino milanese (che si è permesso di veder condive dal magistrato le loro tesi sul «pericolo rosso») e la responsabilità della «strategia dell'azione», e la perdita disapprovazione invece, da parte della maggioranza della stampa nazionale anche moderata.

Ma De Peppo e le forze che stanno alle sue spalle, stanno ricevendo quel che si meritano anche fuori dal Palazzo di Giustizia: l'appoggio dell'arresto da parte dei fascisti (espresso sul «Secolo XIX») e nelle dichiarazioni di un esponente missino milanese (che si è permesso di veder condive dal magistrato le loro tesi sul «pericolo rosso») e la responsabilità della «strategia dell'azione», e la perdita disapprovazione invece, da parte della maggioranza della stampa nazionale anche moderata.

Chi sono i veri responsabili del caro vita

L'industria alimentare prepara forti rincari

La denuncia dell'Associazione cooperative di consumo - Sospeso il rinnovo dei contratti di vendita - In testa i gruppi statali promossi da IRI, Montedison ed EFIM - Perché il governo non blocca i listini prezzi delle grandi imprese? - Nuovi sviluppi delle iniziative associative



Una grande manifestazione contro il caro vita e le riforme si è svolta ieri a Modena. Migliaia di persone, lavoratori, commercianti, donne in corteo hanno chiesto che si metta fine alla spirale dell'aumento dei prezzi e si dia l'avvio a concreti interventi pubblici in difesa del salario operaio e per l'attuazione delle grandi riforme sociali

Una notizia che getta luce sulle responsabilità nella corsa all'aumento dei prezzi è stata data ieri alla riunione degli organi dirigenti della Associazione nazionale cooperative di consumo: le industrie alimentari hanno sospeso il rinnovo dei contratti di fornitura per «concertarsi» circa l'aumento di prezzi che si darà ormai per certi. Le industrie chimiche — le quali oggi forniscono un grande numero di prodotti d'uso quotidiano — si apprestano a fare altrettanto. Ecco dunque un caso specifico nel quale il governo anziché promuovere azioni demagogiche di tipo (tutto inefficaci) contro i dettaglianti può intervenire in maniera diretta sottoponendo a blocco i listini della grande distribuzione.

Le cooperative sollevano — come già hanno fatto più volte in passato — l'esigenza che il Comitato interministeriale prezzi sia cambiato, accendo posto ai rappresentanti effettivi dei consumatori, e che i suoi poteri si esercitino con certezza su un numero limitato di beni essenziali. Oggi il CIP è soltanto un comodo scudo per la grande industria, come hanno dimostrato le decisioni per il rincaro dei telefoni e del gas.

L'industria alimentare, per ora, prepara indisturbata il «colpo grosso» contro i consumatori. Il rincaro dei prezzi sarà cambiato, accendo posto ai rappresentanti effettivi dei consumatori, e che i suoi poteri si esercitino con certezza su un numero limitato di beni essenziali. Oggi il CIP è soltanto un comodo scudo per la grande industria, come hanno dimostrato le decisioni per il rincaro dei telefoni e del gas.

Secondo i dati dell'Associazione cooperative di consumo i prodotti manifatturati venduti nei negozi alimentari oscillano, a seconda delle città, fra il 40 e il 45 per cento. Poiché un altro 30 per cento è costituito dalle vendite di carne abbiamo un totale del 75 per cento del mercato dove non dipende né dal prodotto né dai grandi organismi finanziari e industriali in cui, a ragione, l'industria internazionale. Finora aveva non questa taglia, nel campo alimentare, organismi come Unilever o Nestlé nell'ultimo anno proprio per iniziativa dello Stato, attraverso l'IRI, l'EFIM e la Montedison, ha acquistato un gruppo STAR formando una «catena» industriale e distributiva che fattura circa 300 miliardi e che ha il 45 per cento potenziando l'Alco e la Fruandia per costituire un suo gruppo; la Montedison si è «riorganizzata» raggruppando i suoi interessi nell'Almont.

Le industrie alimentari a centi capo alle Partecipazioni statali, acquisite col danaro dei contribuenti, sono le prime a beneficiare di questa prima fila negli sforzi per generalizzare il mercato sotto il proprio comando e trasferire i prezzi, a carico del consumatore, nella grande distribuzione. Seguendo le orme del monopolio dello zucchero. Sappiamo bene, infatti, che i costi crescenti di questo settore, i più vistosi, nella industria alimentare, questi costi però richiesti, dal punto di vista dell'interesse generale, una riforma dell'industria alimentare, «inversa» se le imprese potranno scaricarsi comodamente in aumenti di prezzi al consumo, non avranno alcun svantaggio sostanziale né della agricoltura né della industria alimentare, ma solo un rafforzamento di posizioni parassitarie.

Una notizia che getta luce sulle responsabilità nella corsa all'aumento dei prezzi è stata data ieri alla riunione degli organi dirigenti della Associazione nazionale cooperative di consumo: le industrie alimentari hanno sospeso il rinnovo dei contratti di fornitura per «concertarsi» circa l'aumento di prezzi che si darà ormai per certi. Le industrie chimiche — le quali oggi forniscono un grande numero di prodotti d'uso quotidiano — si apprestano a fare altrettanto. Ecco dunque un caso specifico nel quale il governo anziché promuovere azioni demagogiche di tipo (tutto inefficaci) contro i dettaglianti può intervenire in maniera diretta sottoponendo a blocco i listini della grande distribuzione.

Secondo i dati dell'Associazione cooperative di consumo i prodotti manifatturati venduti nei negozi alimentari oscillano, a seconda delle città, fra il 40 e il 45 per cento. Poiché un altro 30 per cento è costituito dalle vendite di carne abbiamo un totale del 75 per cento del mercato dove non dipende né dal prodotto né dai grandi organismi finanziari e industriali in cui, a ragione, l'industria internazionale. Finora aveva non questa taglia, nel campo alimentare, organismi come Unilever o Nestlé nell'ultimo anno proprio per iniziativa dello Stato, attraverso l'IRI, l'EFIM e la Montedison, ha acquistato un gruppo STAR formando una «catena» industriale e distributiva che fattura circa 300 miliardi e che ha il 45 per cento potenziando l'Alco e la Fruandia per costituire un suo gruppo; la Montedison si è «riorganizzata» raggruppando i suoi interessi nell'Almont.

Le industrie alimentari a centi capo alle Partecipazioni statali, acquisite col danaro dei contribuenti, sono le prime a beneficiare di questa prima fila negli sforzi per generalizzare il mercato sotto il proprio comando e trasferire i prezzi, a carico del consumatore, nella grande distribuzione. Seguendo le orme del monopolio dello zucchero. Sappiamo bene, infatti, che i costi crescenti di questo settore, i più vistosi, nella industria alimentare, questi costi però richiesti, dal punto di vista dell'interesse generale, una riforma dell'industria alimentare, «inversa» se le imprese potranno scaricarsi comodamente in aumenti di prezzi al consumo, non avranno alcun svantaggio sostanziale né della agricoltura né della industria alimentare, ma solo un rafforzamento di posizioni parassitarie.

La prepotenza democristiana, la volontà di eleggere un sindaco a tutti i costi, malgrado l'eccezionalità dei fatti denunciati da Colodro, la volontà di costituire un'amministrazione propria con gli uomini che hanno liquidato il Colodro (ci si domanda in che misura coinvolti con le minacce) è stata battuta dai consiglieri comunisti e socialisti che di fronte a una situazione di gravità così eccezionale hanno condotto una serrata battaglia. Si può ben dire che questo retroscena, fidando sul silenzio compiacente dei fascisti, si intendeva costituire in un'atmosfera che è tipica di altri momenti storici quando a governi di destra corrispondeva la più plateale libertà d'azione della mafia: evidente è che le forze che si sentono incrociate dal clima politico istaurato nel paese.

Clamoroso atto d'accusa in pieno Consiglio comunale

MINACCIATO DALLA MAFIA SI DIMETTE IL SINDACO D.C. DI CALTANISSETTA

Le oscure manovre degli speculatori edili - Chiamati in causa i dirigenti della DC - Denunciati i fatti alla Procura della Repubblica - I legami tra mafiosi e potere politico

CALTANISSETTA, 13. È stato costretto a dimettersi da sindaco perché, oggi, getto assieme ai familiari, di minacce di marca mafiosa. Questo il senso delle rivelazioni che il dc Raimondo Colodro, eletto sindaco di Caltanissetta il 16 marzo e dimessosi il 21 maggio scorso, ha rilasciato ieri in apertura di seduta del Consiglio comunale, aggiungendo di avere già denunciato da tempo i fatti alla Procura della Repubblica.

La tragica catena di «omicidi bianchi»

IERI 5 MORTI SUL LAVORO

MILANO, 13. Quattro lavoratori hanno perso la vita in un incidente sul lavoro in un cantiere di Caltanissetta. Un operaio stagionale della Valtellina è morto ieri sotto una frana mentre era intento a lavori di stierro in un cantiere di Caltanissetta. La quarta vittima è un altro operaio di Medolago in provincia di Bergamo. Il sindaco di Caltanissetta, Raimondo Colodro, ha annunciato di avere già denunciato da tempo i fatti alla Procura della Repubblica.

E' iniziato l'esame del Piano di ristrutturazione

Al Mezzogiorno solo le briciole dei 4.000 miliardi per le FS?

La spesa verrebbe concentrata in progetti rivolti a realizzare l'integrazione del centro-nord con l'Europa centrale - Si parla di due «direzionismi» che però eviterebbero sia Firenze che Milano

Si è tenuta ieri al ministero dei Bilanci, informa l'ADN-Kronos, una riunione interministeriale per l'esame del piano biennale delle Ferrovie. Dopo gli scioperi dei ferrovieri e la nostra campagna, infatti, si sono messe in movimento le procedure per la formulazione di un nuovo piano di 4.000 miliardi: quello precedente, per la spesa di 1.500 miliardi non aveva alcun carattere programmatico sostanziale - il che comporta due fasi preliminari: la elaborazione di ipotesi tecniche da parte dei ministri dei Trasporti e l'esame della corrispondenza fra queste scelte tecniche ed il programma economico nazionale.

Oltre ai 400 miliardi già ripartiti. Se queste ipotesi andassero avanti risulterebbe chiaro che il Mezzogiorno non solo non riceverebbe alcuna priorità - il 60% degli investimenti attualmente destinati a queste regioni dalle aziende a partecipazione statale - ma che anche la norma di legge che obbliga le aziende pubbliche a destinare al Sud «almeno il 40% degli investimenti» sarebbe violata. E sarebbe davvero assurdo che, ancora una volta, si tirasse in ballo la teoria che per favorire il Sud occorre migliorare anzitutto i collegamenti col centro Europa. Il poco di verità tecnica che c'è in questa proposizione nasconderebbe soltanto un'ormai beffa.

Occorre tenere presenti ai fatti: 1) che la FIAT è favorevole all'incremento delle ferrovie sulla media lunga distanza, ma osteggia il miglioramento della rete interregionale di cui ha bisogno il Sud; 2) nel Mezzogiorno non sono state progettate una serie di autostrade la cui redditività, per i gestori del pedaggio, non è oggi conseguibile con l'attuale volume di traffico; lo sviluppo della rete ferroviaria nel Mezzogiorno presuppone un serio impegno

Lettere all'Unità

I padroni devono pagare le ferie a chi è in Cassa integrazione

Cara Unità, sono stato occupato presso la cartiera Silca di Cassino per sei anni. Adesso sono circa sette che la cartiera ha sospeso l'attività e siamo tutti in Cassa integrazione. Vorrei una spiegazione: essendo in Cassa integrazione le ferie che abbiamo acquisito — si tratta di 18 giorni in base al contratto di lavoro — mi deve pagare? Vi pregherei di darmi una risposta in merito che serve anche a tutti i miei compagni, perché ci siamo rivolti al sindacato di lavoro il quale ci ha risposto che essendo appunto in Cassa integrazione le ferie non ci spettano.

Questo atteggiamento di chi ha il potere ed impone tali metodi non è corretto. E lo è tanto meno in quanto nella Cassa integrazione i lavoratori, nella grande maggioranza dei casi, a danno dei lavoratori, la classe che non ha mezzi di difesa, si vede costretto a cedere a certe persone che noi comunisti conosciamo bene e del cui indirizzo gli organi comunisti vogliono tuttora assistere senza bisogno di censurarlo.

La logica del sistema, se colpisce chi ha basso reddito o lavoro, è tanto conseguente da colpire chi ha alto reddito e non lavora. Farebbero meglio questi burocrati a fare cosa la necessaria serietà e onestà di un sindacato di lavoro, che così ci ha risposto:

Caro compagno, vi mando i chiarimenti sollecitati dal compagno Petrucci, che sarebbe benedetto, e pubblicati attraverso l'Unità poiché l'argomento può interessare tutti i lavoratori che sono in Cassa integrazione.

Per quanto riguarda il primo punto che il diritto alla Cassa integrazione ordinaria ed alla Cassa integrazione speciale (legge 5 novembre 1968, n. 1115) non pregiudica in alcun modo i diritti contrattuali dei lavoratori. Nel primo caso il lavoratore usufruisce della Cassa integrazione viene sospesa solo la parte retribuitiva collegata alla prestazione del lavoro, vale a dire il salario, mentre il contratto di lavoro deve considerarsi del tutto arbitrario. Il diritto alle ferie, infatti, maturano durante il periodo della Cassa integrazione, escluso il salario, maturano tutti i diritti contrattuali del lavoratore (indennità di anzianità, aumenti periodici, e così via). Fratelli saluti.

EUGENIO GUIDI (Roma)

La donna che lavora e non ha tempo per cucinare

Caro compagno, permettetemi di avanzare un'osservazione che può apparire banale, ma che ritengo opportuna (perché anche a ben guardare, i compagni che ancora non si fossero accorti di come le frustrazioni della donna confinata dalla società nel suo ruolo tradizionale, e specialmente di quella «mancipata a metà», nascono per lo più dall'accumulo e dall'aspirazione quotidiana di tante piccole cose che, insistenti, se prese a se...

Dice il ministro Natali: per avere l'apporto proteico necessario, non è indispensabile mangiare fette e bistecche. Certo, posso benissimo prendere la carne da 120-150 lire al chilo. Ma siccome questa carne di solito è digeribile soltanto sotto forma di spezzatino, bollito, brasato, ecc., e siccome questi piatti richiedono una cottura di almeno tre ore, che cosa fa la donna (o l'uomo) che lavora e che ha al massimo un'oretta per preparare i pasti?

Questo è grave, in quanto è l'accumulo e l'aggravarsi di situazioni come questa che spingono la donna a rinunciare al lavoro. Infatti, dovendo lasciare il figlio nell'asilo a pagamento, o pagare la mensa, o pagare la casa, o pagare la scuola, o pagare la spesa, o mangiare sempre «a stecche e fette», o, al limite, mangiare in trattoria (volgare e costoso), alla fine risulta che è più economico che rimanga a casa.

Il compagno Lenin diceva che la rivoluzione ha bisogno di una donna che si occupi di cucinare e che tali saranno soltanto quando saranno liberati dalla schiavitù del piccolo lavoro domestico. Come si vede, la emancipazione della donna passa anche... per la bistecca.

ANNA LUBBOCK (Roma)

Il censimento per fare i conti in tasca ai lavoratori

Caro direttore, «Nessun dato raccolto durante il censimento sarà usato a scopi fiscali». Così dicevano i relatori che nell'ottobre scorso, in occasione dell'undicesimo censimento generale della popolazione italiana ci distribuiranno i moduli da compilare. C'era tuttavia chi sospettava che lo Stato, con il pretesto di contare la popolazione, si accingeva a...

Thrilling d'attualità alla Rai

Con l'arrivo della trasmissione di Thrilling, la cui prima puntata è andata in onda ieri sera, la Rai rischia di aprire un delicato thrilling d'attualità all'insaputa di una serie di innumerevoli concorrenti...

Il film di Scola al Festival torinese dell'«Unità» Applausi e tante domande per «Trevico-Torino»



Dalla nostra redazione

TORINO, 13. Trevico-Torino è tornato, tramite lo schermo, nella città cui era stato «girato» come «in presa diretta» per coglierne, nella loro immediatezza urbanistica, sociologica e psicologica, frammenti di realtà che, come le tessere di un mosaico, si ricompongono nel film conigliandosi e collegandosi ideologicamente e narrativamente tra loro.

Brevemente presentato dal comitato degli studenti del laboratorio alla sceneggiatura, è introdotto dallo stesso regista, prolungando battimani al termine della proiezione; poi l'incontro tra regista e pubblico. Un pubblico numeroso e composito, circa duemila persone: numerosi giovani operai, studenti e parecchi immigrati che hanno posto a Scola molte domande, danche in luogo ad un dibattito spesso interessante ed animato, protrattosi per oltre un'ora.

Vediamo, innanzi tutto, i fatti. È da un mese e mezzo è noto che il torinese, e che verrà lanciato anche in Italia — con il massimo clamore pubblicitario — il film di Scola...

Anche alla Rai, evidentemente, sanno tutto questo. E come si muove la Rai, solitamente e necessariamente con l'attenzione di un mercato cinematografico? Ad otto giorni dal debutto del film, l'azienda lancia una inchiesta...

Questi i fatti. E le perplessità che suscitano sono evidenti. Non discutiamo, naturalmente, il buon diritto di citare, in una inchiesta, un romanzo o un film, se ciò serve a meglio spiegare un fenomeno. Il problema è un altro...

in breve Visconti lascia la clinica a fine mese Luchino Visconti: sta molto meglio e lascerà l'ospedale per la fine del mese. Lo ha dichiarato il professor Hugo Krayenbuehl, direttore della clinica dove Visconti è stato ricoverato il mese scorso...

Roger Hanin diventa regista L'attore francese Roger Hanin (fu uno degli interpreti di Rocco e i suoi fratelli di Visconti) ha recentemente esordito come autore di teatro, e ora si dà alla regia cinematografica.

Sugli schermi un episodio di guerra giapponese Oltre dodicimila persone furono uccise o ferite il 7 agosto 1945, quando i bombardieri americani centrarono l'arsenale navale di Tokokawa...

Un film sulla mafia nell'America Latina BUENOS AIRES, 13. Il problema della mafia è al centro del nuovo film di Leopoldo Torre Nissón che molto successo sta ottenendo in Argentina.

Alla Mostra di Pesaro

Attacco ai canoni del film «abituale»

La personale di Michael Snow, attuale capofila del movimento underground - Presentati anche «Il torchio» di Gyula Maar, «Il boscimano» di David Schickel e «Bruno il nero» di Lutz Eisholz

Dal nostro inviato

PESARO, 13. A Toronto hanno gettato oggetti contro lo schermo. Alla Cineteca di New York hanno cercato di strappare la pelle dal proiettore. Ad Amsterdam volevano distruggere la sala di proiezione...

matografico, e più filosofiche che visive («il significato» dice Snow «non è sullo schermo»); di conseguenza il dato più convenzionale del cinema, l'immagine, anzi l'immagine in movimento — è subordinata a tutta una nuova serie di commisurazioni d'altro tipo...

se stessa, e l'ambiguità — che può diventare strumento d'arte — scade semplicemente nell'equivoco. Sono da accettarsi favorevolmente invece il boscimano di David Schickel (cinema indipendente americano) e Bruno il nero di Lutz Eisholz (Repubblica federale tedesca)...

Tino Ranieri

le prime

Cinema Nel buio del terrore

Si può proprio dire che J.A. Nieves Condé il film fa «in senso». Difatti, meno di un anno fa, il regista spagnolo realizzò Dopo di che accadde il maschio e la divora con lo stesso cast di Nel buio del terrore (e cioè: Marisa Mell e Stephen Boyd)...

vice Sconti ARCI per il Festival dell'organo Comincia domani, con un concerto di Jean Langlais che esegue musiche di Franck, il V Festival internazionale di organo. I concerti — dieci in tutto — si svolgeranno ogni sera alle 21,30 in una diversa chiesa o basilica romana.

controcanale

INCHIESTA CON PAURA? In sorprendente coincidenza sul mercato cinematografico del film il padrino («coincidenza» di cui parliamo in altra parte della pagina) la televisione ha avuto in esclusiva la trasmissione della inchiesta di Enzo Biagi, Thrilling (la cui prima puntata si intitola Padri e padrini)...

presenta rapide «schede» biografiche di Al Capone, di Alvin Karpis, di Frank Costello, di Alvin Karpis e lo fa, per di più, restando nei cliché del racconto da rotocalco. I personaggi vengono presentati in chiave di «terrore» e «caratteristica di tutti era l'amore per la patria»...



LUIGI LONGO Tra reazione e rivoluzione

Ricordi e riflessioni sui primi anni di vita del P.C.I. raccolti da CARLO SALINARI

Longo, anche per le domande più ostiche non si rifugge mai dietro cortine fumogene, in un linguaggio criptico. Va diritto allo scopo.

IL CALENDARIO DEL POPOLO Via Enrico Noè, 23 - 20133 Milano g. m.

Ancora gravi le condizioni di Ann-Margret

LOS ANGELES, 13. Ann-Margret è stata sottoposta ad un intervento di chirurgia plastica al viso, dopo un periodo di degenza in ospedale...

discoteca «La Calisto» di Cavalli

Nel '600, secolo oscuro e di degradazione per tanti aspetti della vita e della cultura del nostro Paese, è forse quasi solo nella musica che si rifugiano inventiva, libertà, ricerca, ma anche un risorgimento satira. Quest'ultimo aspetto appare evidente, com'è ovvio, soprattutto con notevole modo in un'opera nascente, a Venezia. Si ricordi che Venezia era il più libero degli Stati italiani...

paginato da Mercurio, fido ruffiano, conquista travestendosi da Diana la vergine Calisto, mentre Diana stufa marcia del suo voto di castità, non vede l'ora di farsela con Endimione, non seconda in questo alla ninfa Linfea, che fa la voce grossa in fatto di moralità ma poi cerca per mare e per terra di chi si soldifarsi («D'acer un consorte / io son risolta / togli'esser goduta»)...

oggi vedremo

- MARE APERTO (1°, ore 19,15) La nona puntata della consueta rubrica dedicata al mare esamina l'incremento costante del numero dei pescatori sportivi muniti di equipaggiamento professionale...
- TRIBUNA POLITICA (1°, ore 21) Con il dibattito di stasera fra il Partito Comunista Italiano e la DC riprendono le trasmissioni di «Tribuna politica»...
- FESTIVALBAR '72 (1°, ore 21,30) Va in onda stasera la registrazione della serata conclusiva del «Festivalbar '72» che, com'è noto è stato vinto dalla giovane cantante Mia Martini...
- GULP! (2°, ore 21,15) Si apre questa sera una rassegna televisiva in dodici puntate dedicata ai fumetti, con la presentazione di due personaggi ormai noti agli appassionati del «comics»...

TUTTE LE DOMENICHE MATTINA (2°, ore 21,30)

Sergio Endrigo debutta come attore in questo telefilm realizzato da Carlo Tuzi. Tutte le domeniche mattina narra le vicende di una coppia di emigrati italiani...

programmi

- TV nazionale 10,00 Programma cinematografico (Par la sola zona di Bari) 17,45 La TV dei ragazzi «Cinema e ragazzi» 19,15 Mare aperto Nona puntata 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane 20,30 Telegiornale Dibattito pubblico tra il PCI e la DC 21,30 Festival bar '72 Registrazione della rassegna della IX Rassegna del Juke-box.
- TV secondo 21,00 Telegiornale 21,15 Gulp Prima puntata di un originale programma televisivo esclusivamente dedicato ai fumetti di successo 21,30 Tutte le domeniche mattina Telemfilm. Interpreti: Sergio Endrigo, Ludovica Modugno, Antonio Biondi, Carlo Tuzi, Maria Monti, Vittorio Cipolla, Biagio Pelligrà. Regia di Carlo Tuzi.
- Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7: Corso di lingua tedesca; 8:30: Almanacco; 9:30: Canzoni del mattino; 9:15: Vol ed io; 11:05: «Melistotele», opera in un atto, con musiche di un epologo (da Goethe). Testo e musica di Arrigo Boito; 12:15: Vita col disco; 13:15: Recita: Mira-Frank Sinatra; 14: Zbaldone italiano; 16: Telegiornale sport; 16:30 Per voi giovani - Estate; 18:20: Come e perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Il gioco delle parti; 19:30: Toujours Paris; 20:20: Quando la gente canta; 21: Tribuna politica. Dibattito a due: DC-PCI; 21:30: Musica 7, panorama di vita musicale; 22: Andata e ritorno; 23:10: Concerto del Trio Ferrarese-Filippini-Cainone.
- Radio 3° Ore: 9,20: Benvenuto in Italia; 10: Concerto di apertura; 11,15: Yastiere; 11,45: Musica italiana d'oggi; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci del secolo; Mezzogiorno Gabriel-Bonazzoni; Graziandrea; 14,30: Il disco in vetrina; 15,10: Musica di W.A. Mozart; 15,30: Il Movimento storico; 16,30: Pagina pianistica; 17,30: Fegli d'Europa; 17,35: Concerto; 18,30: L'arte del tondo; 18: Musica leggera; 19,30: Musica di F. J. Haydn; 19,45: Pagina sport; 19,15: Concerto di ogni sera; 20:20: Maria Antonietta; 21,15: In tre atti di Vittorio Villani.

Pochi i negozi dotati di cartelli e listini

A rilento l'operazione dei prezzi-concordati

Sempre scarsa la richiesta di ortofrutta e di carni - Aumenta il consumo del maiale, tacchino e polli - La riunione del Consiglio comunale rinviata a giovedì della prossima settimana



La maggioranza dei negozi ancora ieri non aveva il cartellino dei prezzi «orientativi»

Sul problema del carovita

Incontro in Comune sindacati-assessore

CGIL, CISL ed UIL ribadiscono le proprie posizioni e le critiche all'inerzia dell'amministrazione

Le Segreterie camerali della CGIL, CISL e UIL si sono incontrate con l'assessore all'Amministrazione comunale... L'incontro è stato presieduto dal sindaco...

Delegazione dal prefetto per le elezioni a Carpineto

Contro il tentativo delle forze conservatrici e reazionarie di far rinvolare le elezioni amministrative a Carpineto, il Partito comunista ha promosso una delegazione...

Attivo FGCR

Stasera alle ore 16 si terrà nel Teatro della Federazione l'attivo del FGCR per discutere gli impegni del gruppo comunista per la preparazione e la gestione del Festival nazionale...

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE - Tivoli, ore 19, gruppo consiliare (Bordini); Albano, ore 18, in sede di zona, cellula GIMAC (Corradi). COMIZIO - Velletri, ore 18,30, (Legnani). C.D. - Appio-Nuovo-Alberone, ore 19, C.D. (Costa); Campo Marzio, ore 20, C.D. (Proibiti); Torrevicchia, ore 19 (Jacobelli).

Un giornale della sera ha pubblicato ieri (spalla di prima pagina quattro colori) il seguente titolo-consiglio: «Comitati nei negozi che espongono questo cartello» e sotto il facsimile del cartellino che dovrebbero esporre i commercianti nel quadro di quel tipo di calmiera-orientativo, e non obbligatoria, varato sotto l'egida del così detto principio dell'auto-disciplina.

Se i consumatori avessero dovuto accettare per buoni quel titolo e quel consiglio avrebbero come minimo pranzato e cenato in un bar, con cappuccino e briciole. Pochissimi infatti al massimo un migliaio di negozi che hanno esposto il cartello. A Roma le macellerie sono tremila, le rivendite di pane pasta e alimentari vari 7000, le pizzerie e le salumerie 1100, i negozi di vini ed oli 3100. La consegna dei cartelli è appena cominciata, e l'operazione autodisciplinaria ad essere definita potrà entrare veramente in vigore solo con la prossima settimana.

I listini dei prezzi per ora pronti sono due: uno per i generi alimentari ed uno per le carni. Ne manca un terzo, quello per i prodotti del settore ortofrutta, ma solo ieri il prefetto ha nominato la così detta «commissione dei giudici», che ha il compito di rilevare le quotazioni all'ingrosso e compilare un listino quotidiano orientativo dei prezzi al dettaglio dei prodotti ortofruttili.

E' probabile che fino a quando questa commissione non avrà elaborato il listino-orientativo ai mercati generali la situazione rimarrà instabile. Ieri mattina sono arrivati quantitativi di merce inferiori alla media, ma per converso anche in quantità è stata assai scarsa. E' certo che il problema non solo della ristrutturazione, ma della costruzione di un nuovo mercato all'ingrosso si pone con assoluta urgenza. Nel settore della carne si registra una lievissima flessione dei prezzi. I macellai, che sono venuti a visitare il cartello dell'Unione commercianti sono per ora circa 250. Al mattatoio la domanda è stata contenuta. I consumatori si stanno orientando verso altro tipo di carni lasciando in secondo piano quelle di bovino. Il prezzo del vitello è sceso di 20-30 lire il chilo, mentre le altre quotazioni sono rimaste invariate.

I consumatori si orientano verso il pollame, il tacchino ed il maiale. La macellazione del capino, ha detto il direttore del mattatoio Massi - sta procedendo assai bene. Gli altri anni in questo periodo ce ne macellavano solo alcune centinaia di quintali; ora siamo già a mille quintali. L'attenzione, intanto, va sempre più spostandosi verso la riunione del consiglio comunale che avverrà lunedì nella settimana prossima. In quella sede sarà possibile vagliare meglio le iniziative che la giunta intende adottare nel breve e nel lungo periodo e soprattutto quale posizione la maggioranza assumerà rispetto alla sostanza del problema del carovita che non è legato esclusivamente ad alcune strizzate localistiche, ma si connette direttamente ad alcuni nodi di carattere nazionale che occorre sciogliere. Su questi temi all'interno dei partiti di centro sinistra le posizioni non sono univoche. In questo senso va interpretata la notizia di un breve rinvio della riunione del consiglio comunale che invece di aver luogo martedì - come era stato annunciato dall'assessore nel corso della riunione della commissione all'annunciata sarà invece convocato per giovedì.

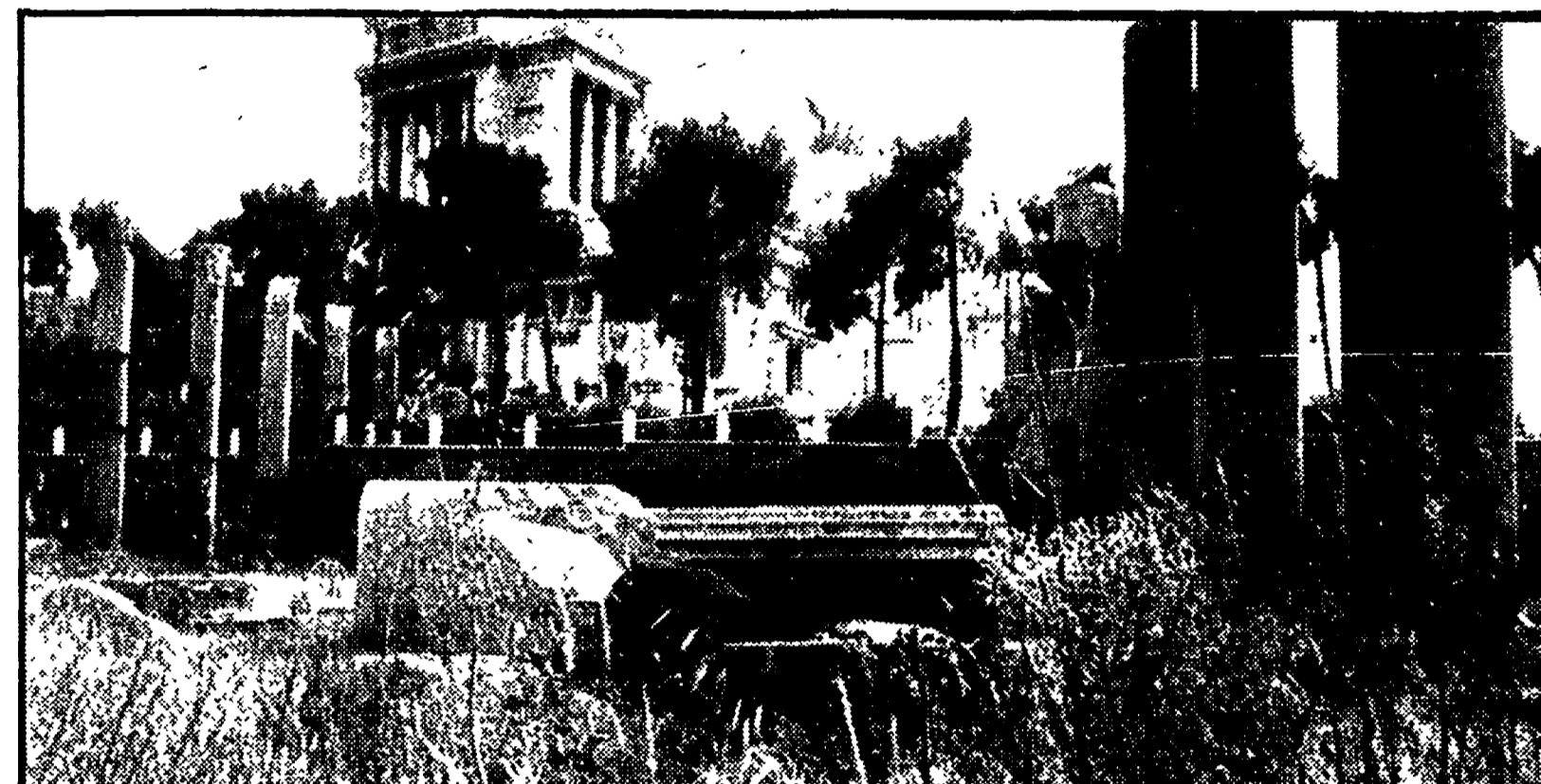
Corsi di russo a Italia-URSS

Presso l'associazione Italia URSS si tengono regolari corsi di russo: tutti gli iscritti usufruiscono di borse di studio e viaggi in URSS; di letture della stampa e proiezioni di film; di partecipazione a seminari di studio sulla cultura dell'Unione Sovietica, di una biblioteca all'ingrosso russa e italiana; di corsi di lingua russa e italiana; di studi e di interessi. Per ogni informazione rivolgersi all'Associazione Italia-URSS, piazza della Repubblica 47, telefono 464570 - 465945.

A PARTIRE DA SABATO E A TEMPO INDETERMINATO Chiusi Foro e Palatino: minacciano di crollare

Compromessa anche la stabilità del Colosseo e delle Terme di Caracalla - Sotto accusa le piogge dei giorni scorsi ma ciò che distrugge veramente le parti più belle dell'antica Roma è l'ignavia del Comune e la sciagurata politica culturale del ministero della PI

Il Foro Romano e il Palatino sono stati, sabato, a tempo indeterminato, «per una seria minaccia di crolli». Lo ha deciso la Sovrintendenza alle antichità romane che ha già provveduto a far piantare i cartelli che spiegano ai visitatori i pericoli dei cancelli sbarrati; «Pericoli di crolli», niente di più siamo dunque giunti, col benestare della amministrazione capitolina e del ministero della Pubblica Istruzione, al provvedimento di «chiudere tant'è che è stato detto che «qualche giorno» di ritardo avrebbe significato la distruzione di alcune delle più belle e importanti testimonianze dell'antica Roma.



Un'immagine del Foro Romano visto da via dei Fori Imperiali: da sabato sarà chiuso al pubblico

Ma non è tutto. Oltre al Foro che crolla e oltre al Palatino, c'è anche il Colosseo, e non era da scartare l'idea di chiuderlo del tutto, e questo perché era impossibile sapere in quali condizioni si trovassero i resti archeologici. Bisogna sapere, infatti, che

controlli di tecnici, di esperti, in pratica, non sono mai stati effettuati su questi monumenti di importanza mondiale: anzi gli «addetti ai lavori» dissero allora - che «da molti anni non si effettuavano controlli e verifiche, e quindi i provvedimenti di chiusura parziale erano indispensabili per evitare disastrose conseguenze». A quanto pare le conseguenze si sono avute, disastrose, eccome, tanto che

è stato necessario chiudere l'intero complesso del Foro, pericolante in ogni sua parte. Così anche per il Palatino, danneggiato gravemente per circa - poco più o poco meno, a questo punto cosa importa? - i tre quarti. La «pioggia» ha compromesso anche le Terme di Caracalla e gli altri Acquedotti, il Colosseo. Ma naturalmente non si tratta solo di un danno estetico, ma di un danno unico: quello dei resti archeologici.

vera e propria «pioggia» dei non provvedimenti, dei non controlli, di tutte le cose non fatte dal Comune e dagli organismi interessati, che hanno lasciato e lasciano che il patrimonio artistico vada in sfacelo. Ultima, in ordine di tempo, è la notizia della biblioteca del Collegio Romano invasa dall'acqua, che ha danneggiato seriamente migliaia di libri e in attesa «perenne» del benedetto trasferimento nella biblioteca nazionale.

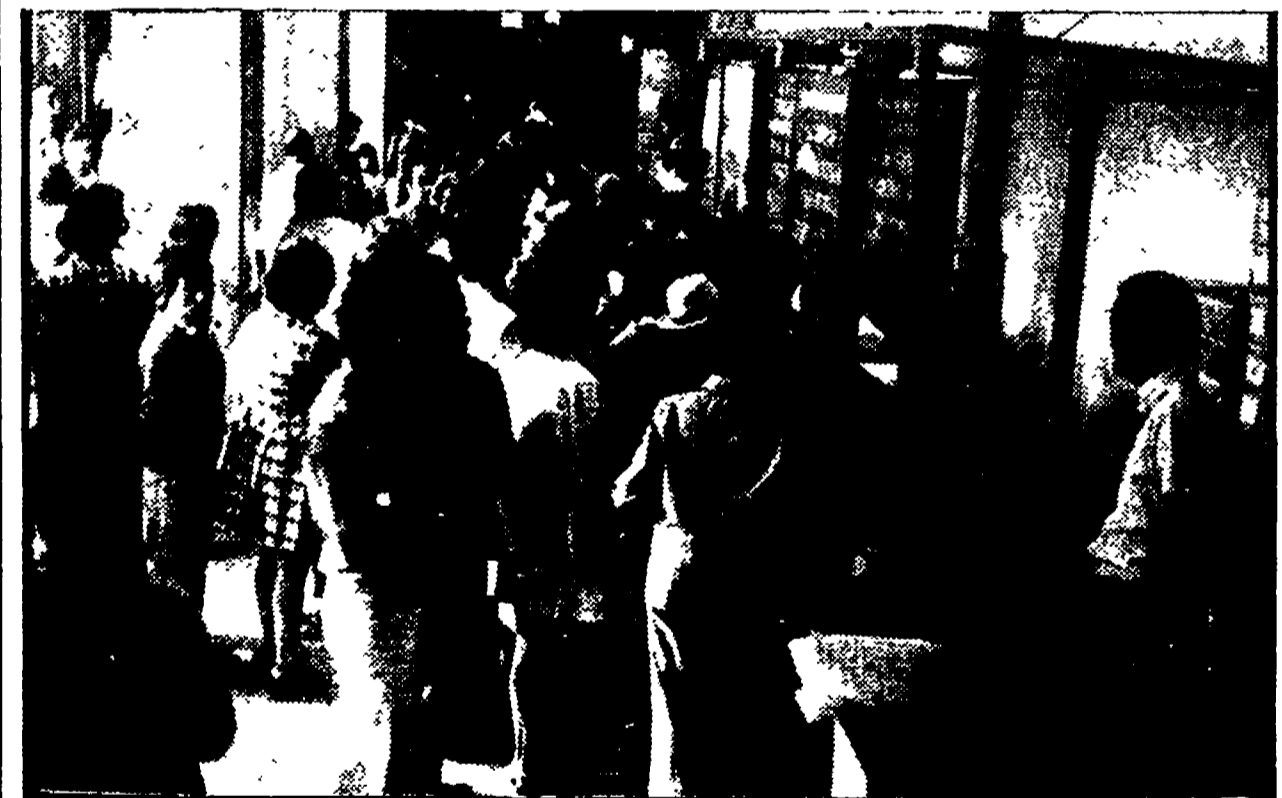
Ma l'elenco è senza dubbio molto più lungo, ed è impossibile descrivere tutti gli scempi perpetrati in inestimabili opere d'arte. Basta pensare alle «vendite» di interi palazzetti, ai complessi di «omino» acustici, alle ville che vanno alla malora, ad interi pezzi di strada antica finiti, chissà come, in lussuosi giardini di casa privata. E si arriva all'assurdo, come è capitato pochi giorni fa ad alcuni tecnici che, con tutte le precauzioni del caso, sono andati ad estrarre il nucleo di edera cresciuti su di un pilone della Basilica Giulia: beh, il pilone è letteralmente crollato.

Stando così le cose, prima di chiudere al pubblico proprio tutto, biblioteche comprese, e soprattutto prima che i monumenti romani crollino da soli o peggio per soffio di vento - tanto sono mal ridotti - è urgente che il Comune e gli organi preposti al restauro e alla salvaguardia del patrimonio artistico si diano veramente da fare, con scelte e provvedimenti seri. E tanto per dare l'idea di come non si deve continuare, ricordiamo che nel Foro Romano sono ancora disseminati - per una disputa tra Demanio e Sovrintendenza - gli escrementi di un gatto che, rimasti sul pseudo-spettacolo «Suoni e Luci», sedie arrugginite, fili e altri oggetti strani, che il loro piccolo contributo allo sfacelo dei resti archeologici l'hanno senza dubbio dato, anche questa volta col permesso e col timbro del ministero.

COMUNE: la mancanza di personale provoca la paralisi dei servizi

Pratiche ferme da mesi, ore di coda

Oltre 3500 posti vuoti nell'organico - L'aumento del personale è avvenuto in modo del tutto sproporzionato rispetto a quello della popolazione - Un documento del centro unitario sindacale CGIL-CISL-UIL illustra la posizione e le costruttive proposte dei lavoratori



Code all'Anagrafe: l'attività di numerosi uffici è praticamente paralizzata

Il provvedimento di polizia subito dopo la scarcerazione

Espulsa dall'Italia l'attricetta che si spogliò a Fontana di Trevi

Assemblee contro il centro-destra

I servizi comunali esplodono: l'Anagrafe, la N.U. e i Giardini, gli uffici sanitari e scolastici sono nel caos. Manca il personale (3691 dipendenti in meno nell'organico), le pratiche vengono smaltite con esasperante lentezza, la gente è costretta a fare ore di coda davanti agli sportelli. Nel 1972 per una popolazione di un milione e 600 mila abitanti erano impiegati: 15 mila dipendenti comunali, oggi, dopo vent'anni, per 2 milioni e 800 mila abitanti i lavoratori capitolini sono appena 22 mila. Contro questa grave situazione il centro unitario CGIL, CISL e UIL del personale municipale ha diffuso un comunicato in cui si afferma: «I Sindacati dei capitolini hanno ripetute volte denunciato queste carenze che sono alla base delle rivendicazioni sindacali in quanto la progressiva dequalificazione delle prestazioni dei dipendenti e la impossibilità di renderle in modo rispondente alla richiesta cittadina, si traduce in uno stato di generale insoddisfazione e insoddisfazione dei cittadini. Vale la pena di ricordare che di fronte al disservizio della N.U., la Giunta municipale proponeva 3 anni fa l'assunzione di 2.500 nuovi dipendenti per il decentramento dei servizi. Le assunzioni sono state, invece, limitate a poche centinaia di persone, in quanto parziali aumenti retributivi, per di più frustrati dal continuo aumento del costo della vita, non possono essere sufficienti a bilanciare la perdita di personale. Vale la pena di ricordare che di fronte al disservizio della N.U., la Giunta municipale proponeva 3 anni fa l'assunzione di 2.500 nuovi dipendenti per il decentramento dei servizi. Le assunzioni sono state, invece, limitate a poche centinaia di persone, in quanto parziali aumenti retributivi, per di più frustrati dal continuo aumento del costo della vita, non possono essere sufficienti a bilanciare la perdita di personale. Vale la pena di ricordare che di fronte al disservizio della N.U., la Giunta municipale proposeva 3 anni fa l'assunzione di 2.500 nuovi dipendenti per il decentramento dei servizi. Le assunzioni sono state, invece, limitate a poche centinaia di persone, in quanto parziali aumenti retributivi, per di più frustrati dal continuo aumento del costo della vita, non possono essere sufficienti a bilanciare la perdita di personale.

In Campidoglio

Un passo del PCI per assunzioni e scuole

Chiesti chiarimenti e impegni al sindaco - Domani sera riunione del gruppo comunista e dei 139 consiglieri circoscrizionali del nostro Partito

Manifestazione del PCI ad Acquapendente

Per iniziativa della sezione del PCI di Acquapendente, si terrà oggi, alle ore 20, nei locali del teatro cittadino, una manifestazione pubblica sulla situazione politica e le lotte per un nuovo sviluppo economico della regione. La manifestazione è indetta nel quadro delle iniziative politiche in vista della prossima consultazione elettorale per dare ad Acquapendente una amministrazione democratica e di sinistra. Parteciperanno il compagno Dario Casaroli, sindaco di Prosecco e Cesare Fredduzzi, della Commissione centrale di Controllo.

I professori in corteo al ministero della P.I.

Per protestare contro il modo in cui sono stati organizzati i corsi abilitanti gli insegnanti manifestano domani in corteo da piazza Giacobbe Belli (ponte Garibaldi) al ministero della Pubblica Istruzione. L'appuntamento è indetto dai sindacati provinciali della CGIL-Scuola, SISM-CISL e UIL-Scuola - a ore 9.

Il gruppo consiliare comunista ha attirato l'attenzione della Giunta comunale su due importanti questioni: quella delle assunzioni e quella della scuola. Il compagno Bencini, della segreteria del gruppo consiliare comunista, si è incontrato ieri mattina con il sindaco Dario Bencini, ha fatto rilevare al sindaco che nonostante il Comune debba procedere all'assunzione di centinaia di dipendenti addizionali verso la chiamata diretta (le domande giacenti sono circa 20.000), non ne sono stati ancora fissati i criteri. Anzi sono circolate voci su intenzioni della Giunta di assumere senza ascoltare il Consiglio comunale. Il sindaco ha assunto l'impegno di discutere e fissare quanto prima i criteri di assunzione nella commissione consiliare.

Il compagno Bencini ha fatto rilevare al sindaco anche la pesante situazione in cui la città si trova alla vigilia, o quasi, della riapertura dell'anno scolastico. Scarsa infatti è stata l'attività del Comune in questo settore, al punto che si può prevedere un peggioramento rispetto all'anno scorso.

Domani sera intanto, alle ore 18, si riunirà il gruppo consiliare comunista insieme al 139 consiglieri circoscrizionali. La riunione avrà luogo nei locali della federazione. Il problema centrale in discussione sarà l'attuazione delle deliberazioni relative al decentramento amministrativo. Come è noto il sindaco e la Giunta hanno assunto l'impegno di procedere alla nomina di nuovi consiglieri circoscrizionali entro la fine del mese.

Dall'O.-Marsiglia nel primo incontro di Coppa dei Campioni (1-0)

La Juventus battuta!

Gli incontri di ieri per la Coppa UEFA

Inter-La Valletta 6-1 Torino-Las Palmas 2-0

INTER: Vierl; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Massa, Mazzola, Boninsegna, Berlingi, Doldi.
LA VALLETTA: De Dono; Pace, Dimech; Cilla, Cilla, Chantar (Galea); Agius, Borg, Grec, Gillo, Sechel.
ARBITRO: Reyes (Cipro).
RETI: Nel primo tempo al 12' Boninsegna; al 23' Boninsegna; al 33' Bedin; al 34' Borg; al 45' Boninsegna. Nella ripresa al 20' Boninsegna.

raddoppiato permettendo al Torino di chiudere il primo tempo in vantaggio di 2 goal. Nel secondo tempo invece i granata hanno vissuto sul vantaggio acquisito senza più centrare il bersaglio. In definitiva quindi un incontro che è stato utile solo per il risultato: non ci sono state invece le note positive sul Torino che si attendevano dopo l'inizio di stagione disastroso.

Ma a... Frosinone

Finalmente vince (3-0) la Lazio!

FROSINONE, 13 Finalmente una vittoria per la Lazio! Nell'amichevole di oggi i bianconeri sono riusciti a segnare tre reti (D'Amico, Nanni e Chini) e a battere il Frosinone (3-0) nel primo tempo. Nella ripresa invece l'ingresso di una serie di giovani ha dato alla Lazio un pizzico di incisività in più: così sono venuti i goal. Ecco il dettaglio:
FROSINONE: Recchia; Vacca, Memo; Massari, Borsari, Vuorch; Salvalici, Seghezza, Scialongo, Maffei, Maselli.
LAZIO: Pulici; Faccio, Petrelli; Wilson, Oddi, Martini; Garascelli, Re Ceccoli, Chini, Frustalupi, Manservigi.
ARBITRO: Baldoni di Roma.
RETI: nella ripresa al 15' D'Amico, 35' Nanni, 38' Chini.
NOTE: terreno in buone condizioni; cielo sereno, spettatori circa duemila.
 Nella ripresa la Lazio si è così schierata: Chini; Labrocca, Petrelli; Wilson, Oddi, Martini, Manservigi, D'Amico, Chini, Nanni, Silva.



Pierluigi Anastasi

Ha deciso un autogol di Salvatore - I bianconeri hanno scupato parecchie occasioni e si sono visti negare un rigore

OLYMPIQUE MARSIGLIA: Carnus; Lopez, Bosquier; Zvunka, Kula, Bulgues; Gress, Magnusson, Bonnel, Franceschetti, Leclercq.

JUVENTUS: Zoff; Spinoli, Marchetti; Furino, Morini, Salvatore; Causio, Cucureddu, Anastasi, Capello, Haller (Bellega).
ARBITRO: Bwersi.
RETI: nella ripresa al 7' autogol di Salvatore.

Dal nostro inviato

LIONE, 13

No, la Juve non ha proprio fortuna in Coppa: anche stasera a Liono infatti ha perso un incontro «stragelo». Infatti i bianconeri sono stati battuti da un autogol di Salvatore all'inizio della ripresa; per di più hanno scupato parecchie occasioni e si sono visti negare un clamoroso rigore! Più sfortunata di così... Però c'è da aggiungere che dopo quanto si è visto stasera, la Juve non dovrebbe faticare ad avere il meglio nel retour match a Torino. Anche perché risultano a parte i bianconeri sono apparsi molto superiori agli avversari. Su tutti hanno fatto spicco Cucureddu e Furino, ma anche Capello ha fatto la sua parte: un po' alterni gli altri, in particolare Anastasi e Haller non ancora al meglio della condizione. Ma subito il tempo stringe ecco la cronaca.

La serata è tiepida. Nello stadio-conchiglia di Jeurland ci sono solo ventimila spettatori. Il life marsigliese è «nero» e inquieto, chiososamente distribuito. Un incontro tra formazioni juniores del Marsiglia e del Liono, terminato al pareggio (3-3) ha contribuito a surriscaldare l'ambiente. I lionesi, dicono, riferiscono per la «zebra» della quale oggi hanno appreso su giornali sinceramente ammirati, «l'incredibile superiorità nazionale». Un boat, frenetici applausi, i tifosi di Marsiglia e Liono salutano l'ingresso in campo delle due squadre. I preamboli si esauriscono in fretta. Subito, Marsiglia sulla Juve, terminato il sialla Causio lancia sulla destra a Marchetti che centra. Carnus precede Anastasi in preda al cielo, professionalmente, hanno vissuto una serata indimenticabile, non certo paragonabile a quelle «farraginose» di Monaco dove l'elemento umano ha finito per passare in secondo ordine, al cospetto del gigantismo tecnologico profuso a piene mani dagli organizzatori tedeschi. All'Olimpico infatti atleti e pubblico non si sono

La Juventus domina il campo ma manca di un po' di determinazione e convinzione sotto rete. Al 40' Capello scende sulla sinistra, cross perfetto, sul quale Anastasi va a vuoto di testa. Palla ad Haller, che si fa precedere da Bosquier.

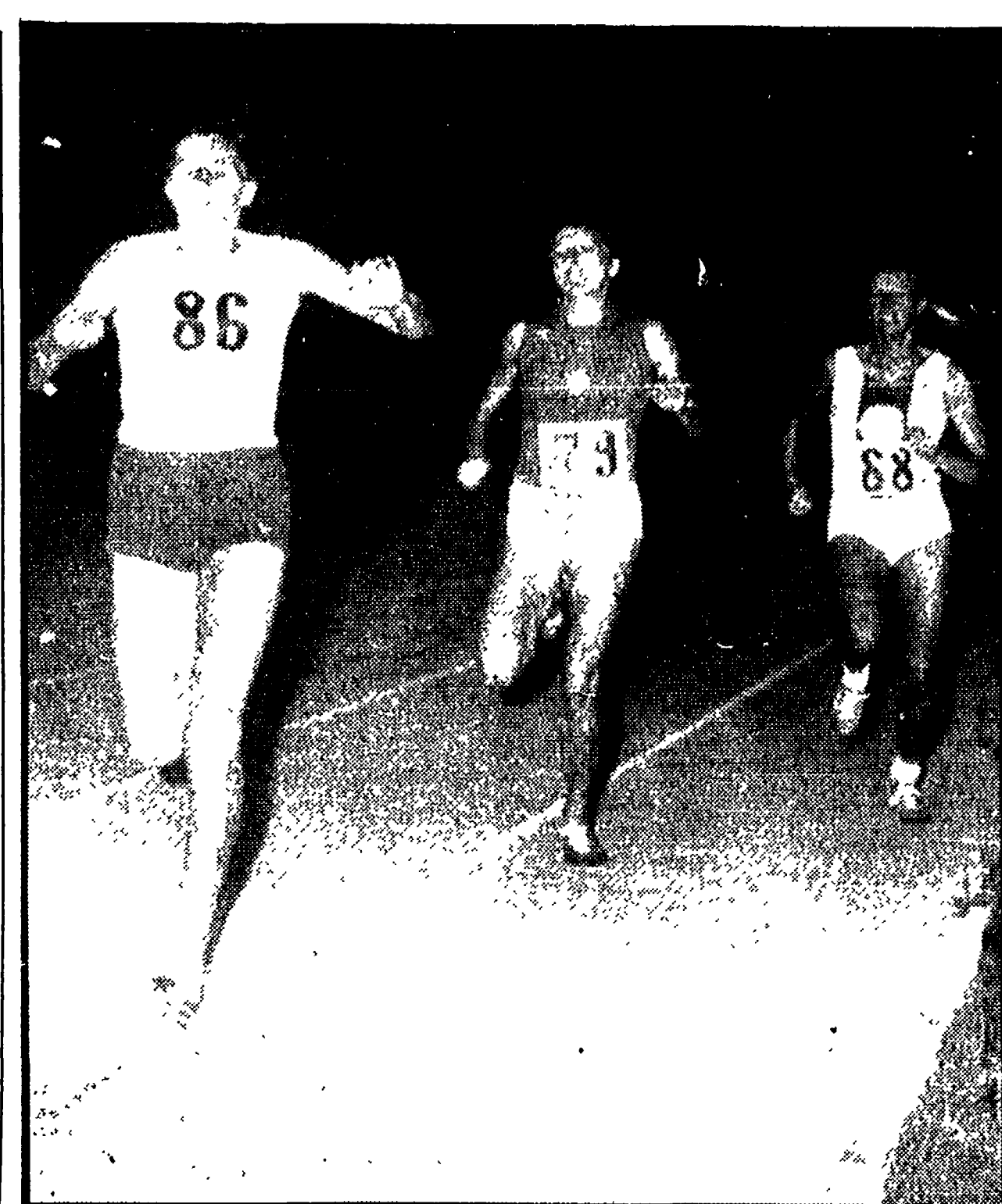
Ripresa, al 5' Anastasi mobilissimo e sempre insidioso, si libera sulla destra e centra Bonnel, appostato sul palo, tradisce impaccio. Capello ne approfitta anticipandolo di testa. La palla attraversa tutto lo specchio della porta senza che alcuno intervenga a darle il colpo di grazia. E all'8' succede il patatra. Il Marsiglia guadagna un corner che va a battere Franceschetti. Bonnel intercetta e calca come può. Nel tentativo di liberare Salvatore devia la palla, mette fuori causa Zoff ed è rete.

L'infortunio sprona l'orgoglio dei bianconeri, che si butta caparbiamente all'attacco giocando come sanno ed avrebbero dovuto. Al 10' Causio serve Anastasi al centro; sventolato di destro in mezzaroversciata, che Carnus devia goffamente in angolo. La pressione della Juve è veramente e abbastanza efficace. E' il 13': Spinoli anticipa Magnusson e va via in contropiede. Serve

in profondità Anastasi, spina nel fianco della difesa francese. «Petruzzu» si libera di Zvunka, scatta in area ma è steso da Bosquier.

E' rigore, ma l'arbitro lascia correre. Continua il monologo della Juve: al 19' Haller conquista finalmente una palla e scende in velocità. Causio, servito sulla destra, si libera con fantasia di Kula e mette al centro trasversale. Difesa marsigliese fuori causa. Irrompe Anastasi, che da due passi, a sporta spalancata, manca la più clamorosa delle occasioni, spedendo alto sulla traversa. Un minuto dopo è Capello ad imitare mandando di testa sopra la traversa un perfetto centro di Anastasi. Il Marsiglia è alle corde e si difende frastornato, come può, 36' bottone di Cucureddu, che Carnus, sorpreso, alza sulla traversa con un prodigioso colpo di reni. I francesi si risvegliano al 41' con un staffilato Leclercq, che Zoff neutralizza da campione. A due minuti dal termine Vicipalek (incomprensibile la sua declinazione) nella mischia, che Bellega, che entra a sostituire Haller. Ma non c'è tempo neppure per sperare nel miracolo.

Giuseppe Maseri



L'arrivo degli 800 metri: da sinistra la polacca SKOWRONSKA (la vincitrice), PAOLA PIGNI e la MERTEN (RDT).

Grande successo del « Memorial Zauli » all'Olimpico

Del Buono polverizza il record dei 5000 Nuovo primato della Pigni negli 800

Mennea nei 200 metri batte facilmente l'americano Burton

I quindicimila appassionati di atletica leggera che si erano dati convegno allo stadio Olimpico, solitamente «tempo» di calcio professionistico, hanno vissuto una serata indimenticabile, non certo paragonabile a quelle «farraginose» di Monaco dove l'elemento umano ha finito per passare in secondo ordine, al cospetto del gigantismo tecnologico profuso a piene mani dagli organizzatori tedeschi. All'Olimpico infatti atleti e pubblico non si sono

sentiti intimiditi da un apparato da fantascienza e l'entusiasmo che le gare hanno fatto scendere è stato certo, molto più genuino, battendo lo steccato che si alza, inevitabilmente, tra atleta e spettatore.
 Così l'entusiasmo è salito alle stelle, facendo persino impallidire il tipo calcistico, con le gare degli 800 femminili, dove era impegnata Paola Pigni, medaglia di bronzo ai Giochi di Monaco nel 1960, dei 5000 maschili dove Gianni Del Buono ha cancellato un suo colpevole primato di 5000 metri, battendo il primato di bronzo ai Giochi di Monaco nel 1960, e dei 200 maschili dove Mennea, «bronzina» ai Giochi, ha confermato l'ascesa dei migliori velocisti europei.

Trinidad Roberts, Matthews prende il comando, ma Evans gli è alle costole e con una azione di forza lo supera, vincendo col tempo di 45", mentre Matthews è secondo con 45", terzo Roberts, ultimo Pusi.

Giuliano Antognoli

Il IX Memorial Zauli si conclude con le altre 5 gare in programma (le staffette 4x100 maschili e femminili sono state abolite) nell'alto vince Tarnak, (Urss), «oro» a Monaco, con il 2,15; nell'asta vittoria dello svedese Lagerquist con m. 5,30, secondo l'italiano Silvio Fraquelli con 5,20, battendo il primato del mondo, l'americano Seagen; nei 1500 m. grande delusione del primatista mondiale, l'americano Ryan, che a Monaco uscì di scena dopo una caduta, e qui terminato terzo, dietro al canadese McDonald, al vincitore, il sudaficano Van Zyl; nel 100 m. femminile vittoria della negra americana Ferrel, semifinale a Monaco nel 200; infine

nel salto triplo successo del senegalese Dia Mansour con m. 16,05 e con l'azzurro Gentile secondo con m. 15,31.
Giuliano Antognoli

Monzon-Briscoe il 4 novembre a Buenos Aires

Buenos Aires, 13. Il campione mondiale dei pesi medi, Carlos Monzon, difenderà la sua corona il 4 novembre a Buenos Aires contro lo statunitense Benny Briscoe. L'annuncio è stato fatto da Juan Carlos Lectoure, l'organizzatore dello Stadio «Luna Park» di Buenos Aires. L'incontro in un primo momento era stato programmato per il 14 ottobre. Il pugile statunitense arriverà a Buenos Aires il 20 ottobre.

Contro i rocciosi avversari dell'Eskisehirspor di Istanbul

I viola puntano sul contropiede

Contro l'Olimpiako

Oggi il Cagliari gioca ad Atene

Non ci sono davvero dubbi: Fabbri in questi giorni il ritratto stesso dell'ottimismo. Il «suo» Cagliari ha superato positivamente le amichevoli, ha superato soprattutto, con quattro vittorie su quattro incontri, il primo turno di Coppa Italia. Adesso si trova davanti il primo scoglio nei cammini, che si presenta lungo e difficoltoso, della Coppa Uefa. Questo scoglio si chiama Olympiakos di Atene; cioè, la seconda squadra di Grecia; una squadra che è nota in giro per grosse raffinatezze tecniche, si fa raccomandare per la grinta e l'età verde dei suoi componenti. Eppure Fabbri non ha dubbi: «Io vedo favorita la mia squadra e basta; da Atene non torneremo a mani vuote», ha detto il cronista dell'ultimo allenamento. Poi Fabbri ha spiegato di non aver grossi problemi per la formazione: l'attacco ha dimostrato di girare a puntino («Maraschi sta crescendo partita dopo partita e Riva fa storia a sé: è straordinario in tutto quello che fa») e verrà confinato in blocco. I due difensori verranno scelti tra Martiradonna, Poletti e Mancin ma sembra che giocheranno i primi due; infine a «libero» giocherà Cera visto che Tomassini è dovuto rimanere a casa per squalifica; Nenè dovrebbe passare mediano e Domenghini farebbe l'ala tornante.

Dal nostro inviato

ISTANBUL, 13

Superchi: Galdiolo, Longoni; Pellegrini, Brizi, Orlandini; Scala, Merlo, Clerici, Sormani, Saltutti. Questa la formazione che Liedholm schiererà domani sera sul terreno del Mithatpasa contro i turchi dell'Eskisehirspor nell'incontro valevole per i sedicesimi di finale della Coppa Uefa. Il tecnico ha preso la decisione questa mattina dopo aver sottoposto i sedici giocatori che fanno parte della comitiva viola ad un nutrito lavoro ginnico-attletico. Liedholm dopo aver annunciato il nome di coloro che disputeranno questo primo incontro internazionale ha precisato: «Mancandomi un giocatore della forza di De Sisti sono stato costretto a ripiegare su questa formazione che, appunto, prevede l'utilizzazione di Scala nel ruolo di ala destra con mansioni di copertura. La regia in questa occasione spetterà a Merlo e a Sormani, mentre Pellegrini sarà utilissimo nel marcare il centrocampista avversario Burhan, che poi, stando alle informazioni ricevute, dovrebbe essere l'elemento dai cui piedi partono i palloni per le punte Fethi e Sevki, vale a dire degli attaccanti più pericolosi non solo per la loro mole fisica ma anche per la loro abilità nel battere a rete».

«Se i nostri avversari giocheranno come contro l'Ankaragucu, dovremmo avere delle possibilità di far valere la velocità e l'estro delle nostre punte. I difensori turchi sono molto portati ad avanzare, a lasciare degli spazi vuoti fra loro e il portiere».

Ricapitolando la probabile formazione dell'Eskisehirspor dovrebbe essere la seguente: Mumin; Apturrahman, Faik; Kamuran, Ismail, Mustafa (Tudai); Halil, Vahap, Fethi, B. Burhan, Sevki. La partita avrà inizio alle ore 20 e sarà diretta dal sovietico B. Kandaze.

Loris Ciullini

Mujesan squalificato per una giornata

MILANO, 13. Vito D'Amato (Catania) è stato squalificato per tre giornate. Mujesan (Roma) è stato squalificato per una giornata e per aver colpito un avversario, dopo essere con questi caduto a terra in seguito ad un contrasto di gioco. Lo ha deciso il giudice sportivo della Lega deliberando sulle partite di Coppa Italia del 6 e del 10 settembre. Anche De Cecco (Mantova) è stato squalificato per una giornata sempre per le partite di Coppa Italia.

Ieri sera sul ring di Cagliari

Abbandona Petriglia Puddu resta tricolore

CAGLIARI, 13

L'ultimo tentativo di Petriglia di tornare alla ribalta della boxe nazionale e internazionale è fallito: il suo attacco al campionato europeo dei leggeri Puddu è stato sventato. Il sardo che è stato sostenuto con continuità e passione dai numerosi tifosi ha attaccato sin dalle prime riprese mettendo in difficoltà Petriglia che pure ha fatto appello a tutta la sua generosità. Ma all'undicesima ripresa, letteralmente stritolato da un avversario più forte in tutti i sensi Petriglia ha dovuto abbandonare. Così torna a casa

senza gloria e praticamente senza futuro. La partita giocata una delle ultime carte che gli potevano essere offerte.

Puddu invece non solo resta campione d'Europa ma vede ora aumentare le sue speranze di combattere per il titolo mondiale: è una sua vecchia aspirazione che dopo l'ultima convincente prova offerta contro Petriglia dovrebbe presto trasformarsi in realtà.

UNA SETTANTINA di arcieri di tredici paesi parteciperanno alla settimana arcieristica di Passariano, che si avrà dopo le rassegne della villa Mania di Passariano del 20-21 settembre. Il terzo campionato del mese, il secondo campionato europeo ed una gara riservata agli italiani.



Gianni Del Buono

Prima la Francia al Baby-Tour

ST. JEAN DEMONTS, 13. E' cominciato oggi il Baby-Tour sul circuito di Merlin-Place a St. Jean Demonts (Vendée) sulla distanza di km. 16,100 a cronometro a squadre. Ha vinto la Francia a dinari all'Italia. Ecco il dettaglio: 1. Francia A tempo reale 20'49"7, tempo dei primi quattro della squadra ore 1.22'18"8; 2. Italia 20'55"8 - 1.23'35"2; 3. Svizzera 20'58"2 - 1.23'54"4; 4. Olanda 20'58"6 - 1.23'54"4; 5. Gran Bretagna 21'14"9 - 1.24'59"6; 6. Paesoli Blu 21'18"3 - 1.25'19"2.

+18%

Il nostro contabile ha molto da fare. Il monte premi del TOTIP è aumentato quest'anno del 18%. Se continua così dovremo assumere un contabile. Per star dietro ai pagamenti.

il totip ha distribuito finora oltre 31 miliardi di lire

Oltre 50 milioni di giovani partecipano ad attività atletiche

Perché lo sport sovietico ha trionfato a Monaco

Gli sportivi hanno a disposizione oltre 3.000 stadi, 40.000 palestre, 35.000 campi di vario tipo e si avvalgono della collaborazione di tre milioni di allenatori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. — Borzov? Ma non l'avete visto? Era un razzo, sembrava che dovesse scappare fuori dai televisori. Ludmilaagina Maslennikova? La vincitrice degli sci? «Ma certo! Alexzander Belov, il cestista che ha inflitto il paltone nei maestri degli americani all'ultimo secondo. Stupendo! Non ci sono altri aggettivi per lui? Ci ha commosso».

Per questo abbiamo vinto Per questo riportiamo a casa 50 medaglie d'oro, tante quanti sono gli anni dell'Unione Sovietica.

La festa — iniziata all'aeroporto — prosegue in città tra le grida di evviva, gli abbracci e gli «arrivederci» sul campo, in piscina, allo stadio, in palestra. Sì, perché gli olimpici, praticamente, continuano.

«Ora» scrivono i giornali — l'appuntamento è fissato a Montreal, quindi al lavoro, subito e bene!».

Sembra uno slogan vuoto, una delle tante sollecitazioni che appaiono sui nostri giornali sportivi, vere e proprie palestre di propaganda del professionismo. Invece qui l'invito assume un significato del tutto diverso perché è rivolto a tutti. Sì, proprio a tutti.

Cominciamo quindi la nostra panoramica post-olimpica partendo da un dato di fatto incontestabile: nell'URSS decine e decine di milioni di persone praticano lo sport.



SKOPJE — Il monumento alla donna nel centro della città rappresenta un omaggio al coraggio dimostrato dalle donne fra i lutti e le rovine del terremoto

Secondo notizie giunte da Atene all'«Avanti!»

Tentato suicidio di Stathis Panagulis

Stathis Panagulis — scrive l'«Avanti!» — avrebbe tentato di uccidersi. La notizia — afferma il quotidiano socialista — proviene «da fonte dell'emigrazione politica greca assolutamente attendibile».

«Il tentativo di suicidio» — scrive ancora l'«Avanti!» — ha purtroppo spiegazioni molto plausibili... ma non possiamo accettare solo questa versione, per serietà che sia la fonte greca democratica che ci ha fornito la drammatica notizia. Vengono quindi pro-

spettate quattro ipotesi: 1) tentativo di suicidio a causa delle torture; 2) i colonnelli — possono presentare al processo Stathis Panagulis nelle condizioni fisiche in cui è ridotto, «cioè quelle di un uomo torturato, bastonato, fraccassato di botte e altro; e allora cosa c'è di meglio se non buttare la notizia di un tentativo di suicidio e dire, in seguito, che se comparirà un uomo fraccassato di botte costui, magari «pentito», si è scaraventato da una finestra?»; 3) i colonnelli —

scrive ancora l'«Avanti!» — stanno massacrando e ammazzando Stathis per estorcergli assurde «confessioni». Anche in questo caso, «è per loro meglio dire che un "ospite pentito" si è tolto la vita, piuttosto che ammettere di averlo assassinato sotto la tortura»; 4) notizia inesatta; ma che può «essere sfruttata per colpire qualche altra persona ad Atene, per arrestarla sotto l'accusa di avere diffuso notizie "false" e lesive del "buon nome" del regime».

Le gare internazionali avranno inizio il 18 settembre prossimo

A Skopje risorta dal terremoto la 20ª Olimpiade degli scacchi

Vi parteciperanno cento campioni - Un piano urbanistico moderno - La completa rinascita di una città che era stata completamente distrutta dal sisma - Intervista col sindaco Stavrev - Il rapido sviluppo delle industrie e dei servizi

Dal nostro inviato

SKOPIJE, settembre. Bianche e rosse, le villette occhieggiano invitate sulla boscosa collina dalla quale si domina Skopje, la capitale della Macedonia, e la valle del Vardar. Costituiscono il piccolo villaggio olimpico (piccolo rispetto ai colossi di Monaco o di Tokio) realizzato in occasione delle Olimpiadi maschili e femminili di scacchi, che si svolgeranno qui a Skopje dal 18 settembre al 14 ottobre.

Cento campioni dilettanti si affronteranno, nel corso di quasi un mese, nei grandi saloni della Fiera; la Federazione mondiale degli scacchi terrà il suo congresso; i giocatori di scacchi per corrispondenza terranno le loro riunioni; 1300 specialisti converranno qui da tutto il mondo.

Sull'onda dell'interesse suscitato dal match tra Fischer e Spassky, Skopje sarà per un mese la capitale mondiale degli scacchi. Ed è probabile che anche i due campioni prendano parte alla competizione.

La solidarietà internazionale

Ma l'avvenimento assume un significato che va ben al di là dell'interesse degli ambienti scacchistici internazionali. Esso segna la completa rinascita di una città che, appena nove anni or sono, il 26 luglio del '63, era stata completamente distrutta da un catastrofico terremoto: 1.070 morti, 3.200 feriti la gran parte dei quali rimasti invalidi, l'ottanta per cento delle case, degli edifici pubblici e delle fabbriche rese inutilizzabili, 140 mila abitanti rimasti completamente senza tetto, 30 mila bambini, donne, vecchi evacuati e dispersi nelle varie parti della Jugoslavia. Sembrava, all'indomani del terremoto, che l'antica capitale della Macedonia fosse destinata ad essere abbandonata, a sparire dalle carte geografiche.

Oggi la città è risorta, bella, moderna, razionale, sulla base di un piano urbanistico elaborato con l'assistenza delle Nazioni Unite, i suoi abitanti, che erano 230 mila nel '63, sono diventati 400 mila.

Skopje è per tanti aspetti, un esempio da non dimenticare: un esempio di solidarietà nazionale e internazionale, di coraggio, di costanza, di capacità. In nove anni, l'intera città è stata ricostruita, è stato ricostruito il sistema delle acque sotterranee che ha un rapporto diretto con la gravità dei danni provocati da un eventuale terremoto. Per quanto è stato possibile le acque sotterranee sono state raccolte e canalizzate, è stato regolato e canalizzato il fiume Vardar che attraversa la città. «Il lungo fiume — ci dice ancora il sindaco — è oggi molto bello. Ma non risponde soltanto a criteri estetici. Esso contribuisce notevolmente alla regolamentazione delle acque e ad evitare quelle periodiche inondazioni che hanno sempre provocato gravi danni alla città».

Skopje ha oggi una grande e bella università, con quasi tutte le facoltà, una casa dello studente dove alloggiavano gli universitari provenienti da tutta la Repubblica, un archivio storico, un Museo delle Scienze Naturali, un Teatro del Dramma, un Museo di arte contemporanea, un Museo della città, una grande biblioteca centrale, un Teatro delle nazionalità, un Giardino zoologico, case della cultura nelle zone periferiche. Case dei giovani e dei pionieri, parchi ricreativi con musei, biblioteche, impianti sportivi di prim'ordine, scuole primarie e secondarie, dislocate razionalmente. In fase di ultimazione è il nuovo Centro dei trasporti con la stazione ferroviaria e quella automobilistica, il centro di ricerca scientifica, la costruzione di un quartiere tipico della vecchia Skopje che diventerà una grande isola pedonale, la sistemazione stradale (sono state costruite già strade urbane nuove per 55 chilometri di lunghezza), il restauro dei monumenti storici e culturali.

I sistemi antisismici

«Fino al 1970 — ci dice Ljupco Stavrev, sindaco della città — abbiamo investito ogni nostra risorsa, ai limiti di ogni possibilità. Ora la nostra economia è in pieno sviluppo e possiamo permetterci un po' di respiro». Gli investimenti che facciamo ora non sono più pressati da esigenze elementari ed indifferibili, possiamo programmare lo sviluppo armonico della città, curare la pianificazione urbana, affrontare i bisogni secondari».

Il municipio è ancora sistemato in un prefabbricato di emergenza, ma il sindaco e la Giunta non sembrano preoccuparsene molto. «I problemi, all'indomani del terremoto, erano tutti di una drammatica urgenza: costruire case a ritmo rapidissimo per dare un tetto a tutti gli abitanti che erano rimasti senza, provvedere alla alimentazione, al rifornimento idrico, alle esigenze sanitarie. Ma contemporaneamente ricostruire l'economia, le fabbriche, gli stabilimenti, rimettere in moto il commercio, fare in modo insomma che la paura dei sismi e la mancanza di lavoro non spingessero la gente ad abbandonare la città. Subito dopo le case e le fabbriche, nella nostra scala di priorità, abbiamo posto le scuole, gli istituti per l'educazione, la scienza, la cultura e le istituzioni sociali».

Le nuove costruzioni di Skopje sono state tutte realizzate con i più moderni sistemi antisismici, grandi palazzi sorretti da colonne di cemento armato poggianti su una piattaforma pure di cemento armato. Il piano di ricostruzione è stato elaborato sulla base di una mappa microsismica che ha permesso di localizzare le zone di minor pericolo. Una attenzione particolare è stata data al regimere delle acque sotterranee che ha un rapporto diretto con la gravità dei danni provocati da un eventuale terremoto. Per quanto è stato possibile le acque sotterranee sono state raccolte e canalizzate, è stato regolato e canalizzato il fiume Vardar che attraversa la città. «Il lungo fiume — ci dice ancora il sindaco — è oggi molto bello. Ma non risponde soltanto a criteri estetici. Esso contribuisce notevolmente alla regolamentazione delle acque e ad evitare quelle periodiche inondazioni che hanno sempre provocato gravi danni alla città».

Skopje ha oggi una grande e bella università, con quasi tutte le facoltà, una casa dello studente dove alloggiavano gli universitari provenienti da tutta la Repubblica, un archivio storico, un Museo delle Scienze Naturali, un Teatro del Dramma, un Museo di arte contemporanea, un Museo della città, una grande biblioteca centrale, un Teatro delle nazionalità, un Giardino zoologico, case della cultura nelle zone periferiche. Case dei giovani e dei pionieri, parchi ricreativi con musei, biblioteche, impianti sportivi di prim'ordine, scuole primarie e secondarie, dislocate razionalmente. In fase di ultimazione è il nuovo Centro dei trasporti con la stazione ferroviaria e quella automobilistica, il centro di ricerca scientifica, la costruzione di un quartiere tipico della vecchia Skopje che diventerà una grande isola pedonale, la sistemazione stradale (sono state costruite già strade urbane nuove per 55 chilometri di lunghezza), il restauro dei monumenti storici e culturali.

Esigenze culturali

Due nuovi grandi alberghi per mille letti complessivi sono stati ultimati a tempo per le Olimpiadi degli scacchi. L'industria (siderurgia, chimica, legno, farmaceutica) è in rapido sviluppo con un tasso annuale di crescita dell'11 per cento. Skopje rivive, sta diventando una grande e moderna città, una delle più importanti della Jugoslavia. Ed è una città giovane, non solo perché nuovi sono i suoi palazzi e le sue strade e i suoi parchi e le sue scuole e le sue fabbriche, ma perché eccezionalmente giovane è la sua popolazione: il 25 per cento degli abitanti, ci dice ancora il sindaco, sono scolari o studenti, senza contare i giovani che già sono nella produzione, un problema grosso per gli amministratori della città che devono far fronte a tutte le esigenze culturali, ricreative, sportive di questa massa giovanile, ma anche il segno che la paura è stata vinta.

Arturo Baroli

Smentita della questura ad alcuni giornali

Nessuna «centrale» palestinese a Perugia

interrogazione comunista al Senato sugli indiscriminati controlli degli studenti stranieri

PERUGIA, 13. «La questura perugina ammonta, nella maniera più precisa ed assoluta, la presenza, in città, di una presunta centrale terroristica dei guerriglieri palestinesi che dichiaratamente stamane il capo della squadra politica dottor D'Agostino, da noi interpellato telefonicamente.

Vengono tal modo a cadere ipotesi e supposizioni avanzate nei giorni scorsi dai giornali di «informazione», tra i quali si sta nettamente distinguendo il quotidiano filofascista *Il Tempo*.

La polizia prosegue comunque i controlli che coinvolgono gli studenti di tutte le nazionalità. A questo proposito i compagni Bufalini, Rossi, Calamandrei, Adamoli, D'Angelosante, Corbà e Di Benedetto, hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se «è a conoscenza dell'azione persecutoria messa in atto da parte della questura di Perugia nei confronti degli studenti stranieri ed in particolare degli studenti arabi». Gli interroganti affermano inoltre che tale azione «si presenta come iniziativa arbitraria perché non appare fondata su elementi di fatto, e perché si collega ad una campagna di stampa che vuole alimentare un clima di tensione e di provocazione antidemocratica».

I senatori comunisti chiedono inoltre che vengano assicurate «le possibilità di studio e garanzie democratiche agli studenti stranieri».

I terroristi telefonarono da Monaco a Firenze?

FIRENZE, 13. Una indagine è in corso a Firenze in relazione ad una telefonata fatta da un appartenente al «commando» di «Settembre nero» che teneva prigionieri gli atleti e gli accompagnatori della rappresentativa israeliana, nel villaggio olimpico di Monaco ad un italiano residente a Firenze.

La telefonata sarebbe stata fatta in teleselezione dall'alloggio degli israeliani. La polizia tedesca, che, dopo l'irruzione del «commando», teneva sotto controllo il telefono, avrebbe potuto registrarla ed avrebbe inviato alla magistratura fiorentina la relativa segnalazione per identificare il numero telefonico che quel giorno ricevette la comunicazione da Monaco. La direzione dei servizi di Firenze sembra abbia potuto fornire alla magistratura il numero dell'apparecchio.

L'indagine tende ora ad accertare se eventualmente l'italiano cittadino fiorentino, il cui nome sarebbe noto alla magistratura, ha a sua volta telefonato a Monaco.

Da un ex alto funzionario ministeriale

Il governo francese accusato di corruzione

PARIGI, 13. L'ex consigliere tecnico presso il ministero delle Infrastrutture e degli alloggi, Gabriel Aranda, che fu incaricato dei rapporti con la stampa fra il marzo 1971 e il luglio 1972, all'epoca in cui il portafogli era detenuto dal ministro Alain Chalandon, ha cominciato oggi a pubblicare documenti che — egli afferma — dimostrano l'esistenza di gravi fenomeni di corruzione ad alto livello.

La prima rivelazione dell'ex alto funzionario riguarda il contenuto di un rapporto ufficiale (finora non pubblicato) sull'inchiesta relativa alla catastrofe del 10 febbraio 1970, quando una valanga appesi in Val D'Isère un campo per la gioventù dell'organizzazione parastatale UCPA. Nella sciagura morirono 44 persone.

«Il rapporto», scrive Aranda — afferma che la costruzione del centro era stata volentieri autorizzata benché la zona fosse considerata un «corridoio di valanghe» come era chiaramente indicato sulle carte dell'amministrazione. E ciò fu fatto per denaro, per permettere ad un certo numero di persone di fare il «business».

L'ex funzionario ha distribuito ai giornali anche una lettera di René Tomassini, datata 9 luglio 1971, con la quale l'allora segretario generale del partito gollista Chaudron di attribuire ad una società privata, piuttosto che a un'artista, l'appalto per la costruzione dell'autostrada Narbonne-Bordeaux, via Tolosa.

La motivazione dell'iniziativa di Aranda è, almeno in apparenza, moralizzatrice e umanitaria. Egli dice di aver deciso di «ripulire le stalle», e di agire «per la salvaguardia dello stato e nell'assoluto rispetto della legge». C'è, tuttavia, il dubbio che il gesto si inserisca nella campagna pro-israeliana condotta da certi ambienti francesi. Aranda, infatti, aggiunge — in una lettera a *Le Monde* — che pubblicherà altri «documenti compromettenti» se il governo francese non sospenderà la fornitura di aerei militari alla Libia, e se non sarà restituita quelli già forniti.

Egli accusa il governo francese di «sacrificare sull'altare del danaro la missione storica e pacifica della Francia», e di manifestare un «sovrano disprezzo per la vita» delle donne e dei bambini. «Liberiani». In sostanza Aranda ammette di esercitare una sorta di «ricatto».

Il ministro della giustizia René Pleven ha ordinato una inchiesta sull'affare Aranda, sotto la forma legale di una inchiesta contro ignoti imputati di furto, ricettazione e associazione a delinquere.

Carlo Benedetti

collegialmente scuola

10%

di sconto sui quaderni.

e ancora sconti dal 10 al 20% su tanti altri articoli per la scuola.

dall' 11 settembre al 7 ottobre Standa

STANDA

RASSEGNA internazionale

I Dieci: nodi non sciolti

L'accordo di fatto raggiunto dai ministri dei Dieci a Roma per la convocazione del vertice del 19-20 ottobre a Parigi (anche se formalmente tuttora subordinato alle rinvii dei governi belga, olandese e tedesco-occidentale e soprattutto alla decisione finale di Pompidou) ha concesso una parte della stampa italiana di fare propri gli accenti di voluto ottimismo con cui Malagoli e Fohle-Schmelzer avevano concluso la loro conferenza stampa di martedì sera a Frascati, al termine della riunione comunitaria. Nei titoli e nei «servizi» si parla dunque di «estesa» e di «oggetti» e di «prevalere dello spirito europeo» (Il Corriere), di «passi decisivi per il moneta» (La Stampa), fino all'affermazione perentoria che «l'Europa si farà» (Il Tempo).

Ma se dalle parole passiamo ai fatti, il discorso assume una piega del tutto diversa. Il vertice infatti si farà, e Pompidou non gli darà venerdì lo sgambetto (il che appare improbabile) ma sarà un vertice, come avverte Le Monde, «che non avrà i risultati sperati». Per aprire infatti la strada alla convocazione del vertice — il cui fallimento avrebbe avuto conseguenze assai negative, sia dal punto di vista politico che economico — è stato scelto un sistema molto semplice: quello di accantonare i problemi politici e di fondo, su cui il dissenso rimane assai ampio, e di annunciare sui temi economici e monetari degli accordi talmente generici e parziali da poter essere sottoscritti da chiunque.

Non si è parlato dunque — e non si parlerà al vertice — dei problemi istituzionali, e soprattutto del segretario politico già auspicato dalla Francia; si è lasciata in ombra l'altra scottante questione del prezzo dell'oro (chiave di volta dei rapporti con gli Stati Uniti) rimandandola l'esame al vertice; si è accennato a un organismo ancora da perfezionare; e si è vantato il raggiungimento di un accordo sulla istituzione del Fondo monetario di cooperazione europea e sulla adozione di comuni, anche se differenziate, misure antinflazionistiche.

I democristiani rinunciano alla «marcia antigovernativa» Fermenti nella DC cilena contro la violenza fascista

Motivo: il timore di eventuali gravi incidenti voluti dai movimenti fascisti — Alcuni leaders del partito di opposizione si distanziano dalle provocazioni dell'estrema destra — Possibile la ripresa di un dialogo politico tra governo e Democrazia Cristiana

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 13. Il prefetto di Santiago, per garantire l'ordine pubblico, ha deciso un diverso itinerario per la marcia antigovernativa che doveva svolgersi domani. I partiti di opposizione, pur protestando, hanno sospeso la marcia dichiarando «discriminazione» il nuovo itinerario sposta di poche centinaia di metri la manifestazione antigovernativa dal centro. La leggenda di «discriminazione» si è però diffusa tra i deputati non sembra quindi giustificare la decisione della sospensione. Appare più probabile che la decisione del prefetto sia stata utilizzata dai partiti dell'opposizione, e specialmente dalla Democrazia cristiana, come pretesto per rinviare la marcia, esistendo seri motivi di contrasto tra i partiti aderenti alla federazione elettorale della opposizione. In particolare, tali contrasti si riferiscono alla decisione di non permettere la partecipazione del movimento fascista di «Patria e libertà» alle manifestazioni della federazione dell'opposizione. L'altro è il presidente della DC Fuentelba si è rifiutato di continuare a parlare in un comizio nella provincia di Coquimbo e i gruppi di «Patria e libertà», con le loro bandiere, non si allontanano dal comizio. E' da notarsi che il vicesegretario della opposizione, leader di sinistra del partito, ha affermato che il prefetto ha la facoltà di decidere l'itinerario delle manifestazioni pubbliche e che la proposta di «Patria e libertà», pur se «discriminatoria», era in definitiva accettabile.

be da ora in avanti condotto politicamente con maggiore «riflessione e ponderazione» per quanto riguarda le forme di lotta politica contro il governo.

D'altro lato, è evidente che la tattica elettorale della DC nell'opposizione non è ancora definita, pur se l'insieme del partito sembra guidato dal gruppo che è intorno a Fuentesalba, il che si propone di difendere la linea di arrivare alle elezioni di marzo e di non rompere apertamente eventuali contatti con il governo, soprattutto per quanto riguarda le riforme di struttura essenziali già attuate. La definizione all'interno della DC è in parte dipendente dalla definizione dei rapporti con il partito nazionale, che è il ponte di passaggio fra «Patria e libertà» e i partiti dell'opposizione tradizionale, ed anche dalla definizione e dall'accordo su un programma tra i diversi partiti che compongono la federazione dell'opposizione. Il problema delle candidature da presentare non c'è ancora accordo definitivo. La legge elettorale impone un numero di candidati uguale al numero dei seggi da eleggere, cioè che il partito deve essere fatto prima. Specialmente nella provincia di Coquimbo, il contrasto tra il Partito nazionale e la DC sulla quantità di candidati che ciascun partito può presentare.



A TOKIO PER IL VIETNAM. Anche in Giappone le manifestazioni per il Vietnam. L'associazione delle donne giapponesi ha indetto in tutto il paese — la nostra foto si riferisce a Tokio — giornate di solidarietà con l'eroica lotta del popolo vietnamita e di raccolta di aiuti per i bambini del Vietnam.

Riferite da fonti di Tokio

Indiscrezioni sul prossimo «vertice» cino-giapponese

Base della normalizzazione dei rapporti fra i due paesi sarebbero i «cinque principi» di Bandung

TOKIO, 13. Fonti giapponesi hanno riferito all'agenzia giapponese Kyodo — che ne dà notizia oggi — che il premier cinese Chou En-lai, nel suo incontro di ieri con una missione giapponese, ha lasciato capire che alla base dell'imminente allacciamento dei rapporti diplomatici fra Pechino e Tokio vi saranno i «Cinque principi» enunciati una ventina di anni fa dalla conferenza di Bandung i punti sono: 1) il rispetto della sovranità, non aggressione, non interferenza negli affari interni, uguaglianza e beneficio reciproco, coesistenza pacifica. Cio Chou En-lai avrebbe detto — secondo la Kyodo — che questi principi «hanno perduto di importanza» nei rapporti fra Cina e Giappone. Inoltre gli incontri di Chou En-lai con il presidente del Consiglio giapponese Tanaka (avvenuti dal 25 luglio al 3 agosto scorsi) avrebbero fornito al dirigente giapponese una serie di elementi positivi per la normalizzazione dei rapporti cinesi e che la liberazione di questo territorio è un problema interno cinese; 2) il Giappone chiederà la sua ambasciata a Taipei e si adopererà per il ritiro della rappresentanza di Formosa a Tokio; 3) Pechino si impegna a rispettare la sicurezza e i benefici dei residenti giapponesi quando Formosa sarà liberata.

La Prava, a tal proposito, è estremamente esplicita e scrive che gli Stati Uniti, anche all'ONU, hanno dimostrato di essere al fianco di Israele. L'organo del PCUS riporta poi varie corrispondenze dal mondo arabo, tenute in rilievo le denunce apparse sugli organi di stampa egiziani. Anche la Sovietskaja Rossia scrive che i bombardamenti effettuati da Israele erano già «pianificati» e ribadisce che Tel Aviv intende sabotare ogni azione di pace. Per risolvere il problema del Medio Oriente, conclude il giornale, c'è solo una strada: quella del rispetto da parte di Israele delle risoluzioni dell'ONU e in primo luogo di quella del consiglio di sicurezza del 22 novembre del 1967.

Per un nuovo sviluppo economico

(Dalla prima pag.) La ristrutturazione che significa sospensioni, licenziamenti per migliaia di lavoratori. A Ferrara la direzione ha deciso la chiusura di alcuni reparti e la vendita di altri. Oggi sarà la volta degli edili, perché gli scioperi sarebbero stati troppo frequenti. In un comunicato si minacciano «lo stesso futuro dei posti di lavoro». La risposta è stata fermissima: i lavoratori non rinvieranno i reparti, dirigendo essi stessi la produzione con la piena solidarietà e l'impegno delle forze democratiche.

180.000 della Montedison sono decisi a continuare a battaglia per un diverso sviluppo di tutto il settore della chimica. Nuove iniziative di lotta saranno decise da un convegno nazionale che si svolgerà a fabbrica. I chimici intanto sono fortemente impegnati nella azione contrattuale: si prepara lo sciopero del 28 e prenderanno parte anche i lavoratori di settori collegati.

Crecente bellicismo a Tel Aviv. Israele ha tentato di rapire Arafat. I servizi segreti israeliani hanno tentato, a due riprese, di rapire il leader palestinese Yasser Arafat. Il tentativo è fallito. Israele ha tentato di rapire Arafat, il leader palestinese, in un'operazione che si è conclusa con un fallimento. I servizi segreti israeliani hanno tentato, a due riprese, di rapire il leader palestinese Yasser Arafat. Il tentativo è fallito.

Le rivelazioni sul «piano chimico»

(Dalla prima pag.) vede la legge, dopo 18 mesi di inadempienze, con la conseguenza che il finanziamento è stato bloccato. Il finanziamento di altre iniziative industriali. Per il periodo 1972-1975 le risorse investite nel settore chimico sono pari a 2500 miliardi (più i mille non ancora realizzati) e che concernono il Mezzogiorno; a questo si aggiungono i 1000 miliardi della chimica di base delle altre regioni, i 500 miliardi per la «parachimica», i 700 miliardi di investimenti previsti per il 1972. Il che fa ascendere le previsioni per il quinquennio 1971-1975 a 5700 miliardi (il piano di programmazione di investimenti nel settore chimico per 4500 miliardi del decennio 1971-1980); una cifra esorbitante. La definitiva Ruffolo che «occlude» il piano di sviluppo compatibile con la massa degli investimenti programmati in tutta l'industria manifatturiera. Una revisione che, secondo Ruffolo, dovrebbe investire il futuro, non il passato (perché in particolare, aggiungiamo, la SIR è intoccabile).

La feroce rappresaglia alle vittoriose azioni dei partigiani nel Sud

BOMBE USA PRESSO HANOI UCCIDONO NOVE SCOLARI

Millecinquente incursioni in quattro giorni sulla RDV - Nuova sconfitta dei fantocci saigonesi a Quang Tri - Ex militari USA nelle file del FLN?

SAIGON, 13. Mentre in tutto il Sud Vietnam si intensificano le azioni dei partigiani, si è verificata una feroce rappresaglia alle vittoriose azioni dei partigiani nel Sud. Millecinquente incursioni in quattro giorni sulla RDV - Nuova sconfitta dei fantocci saigonesi a Quang Tri - Ex militari USA nelle file del FLN?

SAIGON, 13. Mentre in tutto il Sud Vietnam si intensificano le azioni dei partigiani, si è verificata una feroce rappresaglia alle vittoriose azioni dei partigiani nel Sud. Millecinquente incursioni in quattro giorni sulla RDV - Nuova sconfitta dei fantocci saigonesi a Quang Tri - Ex militari USA nelle file del FLN?

Sventato un attentato a McGovern e Kennedy?

Sventato un attentato a McGovern e Kennedy?

DETROIT, 13. Uno sconosciuto armato di carabina, pistola e coltello da caccia è stato arrestato dalla polizia in una piazza di Detroit dove, un'ora dopo, il senatore McGovern, candidato democratico alla presidenza USA, ha tenuto un comizio insieme con il senatore Edward Kennedy. L'uomo è stato accusato, per ora, soltanto di furto a mano armata. Sull'essere o meno un attentato, si stanno svolgendo indagini.

Guido Vicario

Tra i dirigenti sovietici e l'invito di Nixon

Terza giornata di colloqui a Mosca

Il prolungamento deciso forse in seguito a consultazioni tra Kissinger e Washington - I temi europei sarebbero stati in primo piano - Severe critiche della Pravda al «veto» americano per Israele

MOSCA, 13. L'invito di Nixon, Henry Kissinger, ha continuato oggi i suoi colloqui con i dirigenti sovietici nello stesso quadro di riserbo che aveva caratterizzato gli incontri dei giorni scorsi. Né le fonti sovietiche né quelle americane hanno spiegato i motivi che hanno consigliato ieri sera di annullare il viaggio a Leningrado, previsto per oggi, e di prolungare gli scambi di vedute, apparentemente conclusi. L'unica informazione ufficiale disponibile è il comunicato della TASS, nel quale si riferiva sul pranzo offerto ieri sera dal ministro degli Esteri, Gromiko, in onore dell'ospite. Questi avrebbe dovuto assistere

Non sembra vi siano variazioni nel programma di domani. Kissinger dovrebbe partire tra le otto e le dieci alla volta di Londra, dove conferirà con il primo ministro Heath e con il ministro degli Esteri, Douglas Home. Venerdi di corsa l'annuncio dovrebbe essere a Parigi per il contrare Pompidou e, forse, il consigliere speciale della delegazione vietnamita, Le Duc Tho. Anche oggi la stampa sovietica dedica grande attenzione al Medio Oriente. I giornali mettono l'accento sui preparativi israeliani in vista di nuove aggressioni e sulla responsabilità che gli Stati Uniti si sono assunta, con il «veto» posto in sede di Consiglio di sicurezza alla condanna dell'aggressione, per l'aggravamento della situazione.